

ALLEGATO 3A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

ENTE

1) Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

2) Coprogettazione con almeno due propri enti di accoglienza (Sì/No)

Sì

No

3) Coprogettazione con altro ente titolare e/o suoi enti di accoglienza (Sì/No)

Sì

No

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

4) Titolo del programma (*)

2021 PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE E DELLA PARITA' DI GENERE IN PUGLIA E MOLISE

5) Titolo del progetto (*)

2021 PRONTI A VIVERE

6) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1) (*)

Settore: A – Assistenza

Area di intervento: 6. Donne con minori a carico e donne in difficoltà

3. Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale

7) Contesto specifico del progetto (*)

7.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)

DESCRIZIONE CONTESTO SPECIFICO DI ATTUAZIONE

Il progetto "2021 PRONTI A VIVERE" si realizzerà in tre sedi distribuite su due regioni, Puglia e Molise, e sarà incentrato sul contrasto alla violenza di genere e all'esclusione sociale, in particolare di donne e minori. L'agenda

2030 sprona ad intraprendere un cammino verso l'abbattimento delle disparità d'accesso ai servizi fondamentali per la persona prescindere dalle caratteristiche, soffermandosi anche su quelli che sono i retaggi culturali legati al genere. Il contesto del presente progetto, di seguito, mostrerà come in Puglia e Molise, sussistano ancora problematiche legate a disoccupazione e inoccupazione che si traducono in povertà e, quindi, nella difficoltà di aver accesso a beni e servizi e di svincolarsi da situazioni di violenza. Per cui, il presente progetto risulta inserito nel programma "2021 PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE E DELLA PARITÀ DI GENERE IN PUGLIA E MOLISE". Infatti, il contesto in cui verrà attuato evidenzia come i più penalizzati siano minori e donne e saranno questi ultimi, infatti, i destinatari degli interventi. Il programma suddetto è volto alla realizzazione degli obiettivi 5 e 10 dell'agenda 2030 in territori segnati da esclusione sociale e carenza di possibilità di accesso ad alcuni diritti, come quello allo studio e all'uguaglianza di genere. Dunque si vuole garantire la piena realizzazione, attraverso un positivo inserimento in società, delle persone ai margini e contrastare la violenza di cui sono vittime, in particolare se donne, affinché a tutti vengano garantiti i diritti di cui sono titolari e restituita la dignità di essere umani, portatori di ricchezza anche per il territorio che attualmente li esclude. Una comunità che trascura e relega ai margini le persone più fragili non può dirsi coesa e rischia di frammentarsi ulteriormente quando deve affrontare situazioni di emergenza come quella relativa alla pandemia Sars – Cov 2 che, pur colpendo indistintamente tutti i cittadini, mette particolarmente in difficoltà chi è già emarginato e solo.

PUGLIA

Il tasso dello stivale d'Italia, in concordanza con i dati nazionali, ha visto, durante l'emergenza Covid, l'aumento della violenza domestica. Infatti, i numeri forniti dalla Regione registrano un calo di richieste a marzo rispetto a febbraio, ma una crescita esponenziale nei mesi successivi.

Secondo i dati della rete dei centri antiviolenza della regione Puglia, sono 1440 le richieste di aiuto nei primi otto mesi dell'anno e più di 892 percorsi avviati. Le donne messe in protezione sono 76, di cui 73 con minori a carico. Dai dati raccolti dall'Osservatorio regionale pugliese, dal 2014 al 2019, emerge che sono state circa 10.000 le donne entrate in contatto con i centri antiviolenza, con una media di percorsi avviati del 60%. Dunque, nonostante una delibera di giunta regionale, la n.1934 del 21.11.2017, per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere, pare evidente dai dati sopracitati che si è ancora lontani dall'obiettivo della delibera stessa. Per il 90% dei casi, le donne sono di nazionalità italiana e nel 93% dei casi, la violenza si consuma in famiglia. Infatti, nell'81% dei casi gli autori della violenza sono il partner o l'ex partner, nel 12% parenti. Le donne più esposte alla violenza sono le coniugate (38%), seguono le donne nubili (28%) e le donne separate/divorziate (26%). La mancanza di lavoro è un problema per molte delle donne che subiscono violenza: solo il 28% ha un'occupazione stabile; il 44% del totale non lavora, il 19% ha un'occupazione precaria. Per cui è importante analizzare i dati dell'Ufficio statistico dell'Unione europea, Eurostat, circa la disoccupazione che, in Puglia, è scesa di 2,8 punti percentuali, passando dal 18,9% al 16,1%. Un dato incoraggiante ma non certamente valido per tutti perché in termini di occupazione femminile la Puglia si attesta uno dei più bassi tassi con il 32,8%, nonché la metà dello standard europeo. Inoltre, anche i dati pugliesi, forniti dalla Coldiretti, stimano un aumento della povertà del 40% a causa della pandemia Sars – Cov 2. Tra le categorie più deboli degli indigenti in Puglia si contano 30mila minori di età inferiore ai 15 anni che hanno bisogno di essere assistiti. L'atlante dell'infanzia a rischio "Con gli occhi delle bambine" redatto da Save The Children analizza una situazione molto delicata in cui quasi una ragazza su tre, il 30,4%, non studia, non lavora e non segue alcun percorso formativo, contro il 29,1% dei coetanei maschi. Dall'analisi si segnala che quasi sei minori su dieci in età compresa tra i 6 e i 17 anni non legge neanche un libro extrascolastico all'anno, mentre il 29,8% dei bambini o adolescenti tra i 3 e i 17 anni, quasi uno su tre, non pratica alcuna attività sportiva. Già prima della crisi Covid, rivela l'indagine, il 38,8% dei minori pugliesi viveva in povertà relativa, al terzo posto dopo Calabria e Sicilia, con gli asili nido solo per il 6,7% dei bambini, la dispersione scolastica al 17,9% e il 29,7% dei giovani tra i NEET, cioè coloro che non studiano, non lavorano e non investono nella formazione professionale.

LECCE

Con i suoi 778 603 abitanti, dato aggiornato a dicembre 2020, la provincia di Lecce risulta essere la seconda più popolosa della Puglia, dopo la città metropolitana di Bari. La provincia di Lecce ha un'estensione di 2.759,40 km². È suddivisa amministrativamente in 96 Comuni e 304 Frazioni. Inclusa totalmente nella regione geografica

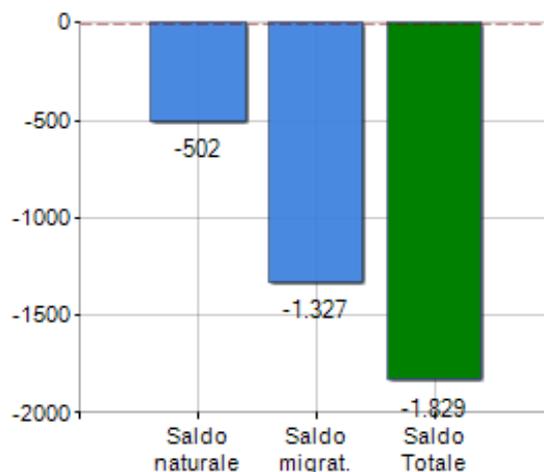
del Salento, è la provincia più orientale d'Italia. La classifica della qualità della vita 2020, redatta dal Sole 24 ore, vede la provincia di Lecce perdere cinque posizioni rispetto allo scorso anno fissandosi all'86esimo posto su 107 province italiane. Una posizione sicuramente non ottimale e nella parte bassa della graduatoria, ma pur sempre la miglior prestazione tra le province pugliesi che annoverano anche la peggiore in Italia, quella di Foggia. Tra gli indicatori presi in considerazione, quello in cui la provincia salentina è più in basso, 103° posto, quindi dove ha molte più debolezze, riguarda Reddito e Ricchezza. Anche su "Tempo libero e turismo" non eccelle, anzi è sempre sul fanalino di coda piazzandosi all'86° posto. Sul "Sistema Salute" riscontriamo dati positivi, infatti Lecce risale al 29° posto, guadagnando tre posizioni. Anche i dati Istat su base provinciale non sono incoraggianti, segnalano ben 258mila donne che non lavorano, né cercano un impiego, appartenendo alla categoria dei NEET. Risultano occupate solo il 31,6 % delle donne tra i 15 e i 64 anni, a fronte di un'occupazione maschile pari al 55%. Seppur in minimi termini, è aumentato il gap tra il livello di occupazione femminile e maschile ma non è ancora sufficiente a raggiungere la vetta della classifica. Anzi, in generale le province pugliesi sono agli ultimi posti, Lecce si piazza al 98esimo posto. Il tasso di disoccupazione per gli uomini, tra i 15 e i 74 anni, è pari al 20,9%, il tasso di disoccupazione per le donne, tra i 15 e i 74 anni, è pari al 24%, segnala ancora l'Istat. Risulta necessario puntualizzare e confrontare questi dati con la disoccupazione media complessiva italiana che si ferma all'11,9% e che, quindi, chiaramente fa emergere una situazione molto delicata per la provincia di Lecce.

Dal bilancio della legge 19 luglio cosiddetta "codice rosso", in riferimento all'anno 2020, evincono due omicidi volontari, così come l'anno precedente, mentre in lieve diminuzione sono gli atti persecutori passati da 217 a 203. La situazione dei maltrattamenti contro familiari e conviventi è lievemente aumentata passando a 185 a fronte dei 184 del 2019. Inoltre, importante è l'aumento delle violenze sessuali. Se nel 2019 erano state 35, nel 2020 se ne sono registrate 44. La suddetta legge ha introdotto una sorta di corsia preferenziale, procedure rapide ed efficienti per le denunce e le indagini riguardanti casi di violenza contro donne o minori. Dal 2015 a oggi, per gli ambiti di competenza della provincia di Lecce, gli accessi sono stati 550 (tra cui 58 per i quali è stato necessario l'inserimento in casa rifugio e 20 per i quali è stato effettuato un ascolto in emergenza dai carabinieri del paese di residenza). Gli accessi sono cresciuti nel tempo: dai 44 del 2015 si è passati ai 65 del 2016, ai 78 del 2017, ai 94 del 2018, ai 134 del 2019 e ai 135 del 2020. Anche in piena pandemia, è stato fondamentale il ruolo dei centri antiviolenza per le donne in difficoltà, avente un'età compresa tra i 18 e gli 85 anni, un livello di istruzione medio e, la maggior parte, di nazionalità italiana. La violenza domestica si percuote anche sulla vita di eventuali figli. Il tribunale per i minorenni di Lecce, dati aggiornati al 2019, ha emesso sentenza di adottabilità per soli 20 bambini. Sul rovescio della medaglia pesano gli oltre 100 minori in istituto perché difficilissimo trovare disponibilità per l'affido familiare. I dati del tribunale per i minorenni di Lecce parlano chiaro: solo 3 bambini su 10 rientrano nella famiglia d'origine dopo il periodo d'affido, gli altri rimangono in istituto. Ovviamente i minori di cui si occupa il tribunale, nella maggior parte dei casi, hanno subito violenze, abbandoni, abusi, tutte circostanze che non facilitano il ritorno del minore presso la famiglia d'origine. In linea con il report di Caritas italiana che sottolinea un aggravarsi dei casi di povertà a causa dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia Sars – Cov 2, i numeri della Caritas diocesana di Lecce parlano di oltre 3mila famiglie che si sono rivolte ai servizi caritativi sul territorio. Un numero che supera le 9000 persone se si pensa che, nella maggior parte dei casi le famiglie sono composte da almeno tre componenti, compresi i minori. Inoltre, considerando che la diocesi leccese conta 290.050 persone, tale dato rappresenta il 3,1% della popolazione diocesana. Tra gli interventi che Caritas Lecce ha messo in atto ci sono l'ascolto, la distribuzione di pacchi viveri, il supporto psicologico, l'orientamento ai servizi e l'integrazione al reddito che si realizza attraverso il supporto nel pagamento di utenze e di canone di affitto. È importante sottolineare come la povertà economica abbia ripercussioni sulla povertà educativa poiché il diritto del minore ad apprendere, formarsi, sviluppare capacità e competenze, coltivare le proprie aspirazioni e talenti è compromesso dalla carenza di strumenti idonei. Dunque povertà educativa, non è solo una lesione del solo diritto allo studio, ma della mancanza di opportunità educative a tutto campo: da quelle connesse con la fruizione culturale al diritto al gioco e alle attività sportive. Valutando il momento storico e gli strumenti necessari per essere sempre connessi e poter beneficiare del diritto allo studio attraverso la DAD, è facilmente intuibile che le performances scolastiche leccesi, già fragili pre covid, abbiano avuto un ulteriore crollo. Si può ipotizzare che il 24,2% delle ragazze e il 27,2% dei ragazzi che non raggiungevano le competenze minime nel 2019, nel periodo della pandemia siano cresciuti perché, come ci rivela la referente dell'ente proponente, il tasso di minori e di famiglie che non possiede gli

strumenti idonei, come un pc, una connessione internet stabile, è molto alto e quindi, la DAD è risultata escludente e ha privato ad alcuni minori, provenienti da contesti economici fragili, del diritto allo studio in una provincia del sud, dove di per sé, l'abbandono scolastico è più alto rispetto alla media. Dati che confermano le statistiche Istat sulla situazione del mezzogiorno d'Italia che mettono alla luce problematiche strutturali e strumentali per più di 4 minori su 10, con una percentuale del 20%, che vivono in abitazioni sovraffollate, privi di spazi adeguati allo studio, e privi di computer o tablet per seguire le lezioni a distanza.

BARLETTA – ANDRIA - TRANI

La neonata provincia di Barletta Andria Trani si estende per una superficie di 1.538,68 Km² e comprende 10 comuni. Stando ai dati forniti da Urbistat, conta 388.390 abitanti. Il 49,4% della popolazione è maschile e il 50,6% è femminile, l'età media è di 42,9 anni. Gli stranieri rappresentano solo il 2,9%. Si segnala, come si evince dal grafico sottostante, una perdita, in termini di popolazione di 1829, di cui circa i 2/3 rappresentato dal saldo migratorio.



La classifica del sole 24 ore sulla qualità della vita, in riferimento all'anno 2020, posiziona la provincia di Barletta-Andria-Trani al 98esimo posto, perdendo una posizione rispetto all'anno precedente. Un'analisi che prende in considerazione più sezioni e dove la provincia BAT ha visto oscillare la sua posizione tra i diversi punti. Infatti, per quanto riguarda "Affari e lavoro" è salita di 5 posizioni passando all'89° posto, anche se, bisogna precisare che in termine occupazionali la provincia ha fatto dei passi indietro a causa anche della pandemia Sars – Cov 2. Infatti, per quanto riguarda la sicurezza sociale è passata dall'83° all'87° posto, con peggioramento del tasso di disoccupazione giovanile. Si riscontra una leggera variazione positiva è quella del blocco "Istruzione e Formazione" con la Bat che lascia l'87° e si piazza all'84° posizione, anche se si piazza terzultima per "Persone in possesso almeno di un diploma di istruzione secondaria" davanti solo a Crotone e Caltanissetta; parte bassa della classifica, intorno al 70° posto, anche per le competenze alfabetiche e numeriche degli studenti. Guadagna qualche posizione anche nella sezione dedicata all'ambiente dove arriva 86°, nello specifico è 18° per la raccolta dei rifiuti urbani, 69° per densità piste ciclabili, 80° per isole pedonale e 100° per offerta di trasporto pubblico. Migliora la situazione del settore "Reati e Sicurezza" guadagnando, anche in questo caso, ben cinque posizioni piazzandosi 79esima, con numeri in discesa sia nei reati contro la persona, contro il patrimonio che nelle estorsioni (prima in classifica, in senso positivo dunque, solo per il numero di truffe informatiche), mentre aumentano i reati legati al traffico di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione. Primato negativo si segnala per i furti d'auto, con la più alta percentuale in Italia. Primato anche per numero di emigrati che abbandonano la provincia per altre mete. Piccola risalita, di solo 3 posizioni, per "Reddito e ricchezze" passando dal 99° al 96°. Una situazione generale precaria che trova riscontro nei dati ISTAT e OpenPolis sul disagio economico. Per stimare l'incidenza delle famiglie in potenziale disagio economico, viene calcolato il rapporto percentuale tra il numero di famiglie con figli con la persona di riferimento in età fino a 64 anni nelle quali nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro e il totale delle famiglie. Caratteristiche che in provincia di Barletta – Andria- Trani rappresentano il 7% delle famiglie. L'analisi ha evidenziato anche che nelle province con più famiglie in disagio ci sono meno

biblioteche per i minori e, Barletta-Andria-Trani, con meno di una biblioteca ogni 1.000 minori, si posiziona all'ultimo posto in Italia. Nel report "Riscriviamo il futuro" redatto a Save The Children circa la presenza di studenti appartenenti al quintile socioeconomico e culturale più svantaggiato, si evidenzia che, ancora una volta, è al Sud che si concentrano le percentuali più elevate e tra i livelli più elevati ritroviamo anche la provincia di Barletta à Andria – Trani con un tasso superiore al 30%. Il report prosegue evidenziando i dati dei rischi educativi per la provincia di BAT. Infatti, combinando insieme i dati della dispersione implicita, dei maggiorenni che non studiano e non lavorano, degli studenti svantaggiati, viene fuori una provincia tra quelle ad alto rischio e segnano un impoverimento superiore alla media nazionale (9,8%) con un range tra il 10,8% e il 13,7%. L'emergenza COVID-19 ha portato con sé una nuova minaccia che è quella di aumentare il livello di esclusione sociale di bambini/e e ragazzi/e che, privati dalla possibilità di andare a scuola e di svolgere attività sportive e formative, non hanno accesso alle più semplici opportunità di inclusione sociale.

Non è migliore la situazione delle donne. Infatti, l'Osservatorio mercato e lavoro, evidenzia che Barletta - Andria - Trani è tra le prime 5 province italiane ad avere una differenza tra tassi d'occupazione maschile e femminile più elevato. Inoltre, continua l'Osservatorio, la provincia BAT registra un tasso di inattività femminile pari al 64% tanto da essere tra i più alti in Italia, dove la media è ferma al 44%.

I dati della Caritas diocesana di Andria, abitata da 141.229 persone, lasciano intendere come la situazione socio – economica sia stata compromessa ancor di più. Infatti, le persone, in rappresentanza dei propri nuclei familiari, che si sono rivolte presso la sede diocesana sono state 147, di cui il 61,9 % appartiene alla fascia d'età compresa tra i 25 e i 54 anni; invece nei 16 Centri parrocchiali e inter parrocchiali, sono stati 791 gli accessi che si sommano alle 567 famiglie già assistite prima della pandemia. Per cui la somma di famiglie che ha beneficiato dei servizi della diocesi è pari a 1505. Un dato che, considerando una media di per individui per nucleo familiare, arriva ad almeno 4500 persone e che, in termini di percentuale, rappresenta il 3,2% del totale. Tra i bisogni prevalentemente manifestati ci sono al 50% l'assenza o sospensione di lavoro, l'insufficienza del reddito al 19,1% per cui la necessità di accedere a beni di prima necessità come alimenti e prodotti per l'igiene della persona e della casa e il bisogno di curarsi per patologie pregresse 17,6% Questo aumento si allinea alla tendenza nazionale sull'aumento delle fragilità a causa della pandemia SARS – COV 2 che ha generato nuove povertà, soprattutto tra le famiglie giovani con membri in età da lavoro. Il responsabile della tratta dell'ente a progetto evidenzia che nel periodo di confinamento, il numero delle donne vittime di tratta incontrate in strada è caduto verticalmente rispetto ai mesi precedenti. Ciò non vuole dire che il fenomeno della tratta e dello sfruttamento sessuale sia scomparso dal territorio, anzi, tra le 100 donne incontrate nel periodo post lockdown, molte hanno dichiarato di non aver rispettato l'isolamento domestico ma di aver ricevuto clienti in appartamenti.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO DELL'ENTE

L'intervento dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII si inserisce in questo contesto, come abbiamo sopra detto, fragile e segnato da povertà educativa e da violenza di genere. L'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio, è stata fondata nel 1968 ed ha come mission quella di stare a fianco agli ultimi, condividendo la vita con gli emarginati della società, le vittime di ingiustizie e violenza, nonché con i poveri e gli oppressi. Per tanto, la presenza dell'ente, con una casa – famiglia in provincia di Lecce ed una in provincia di Barletta Andria Trani, risponde ad un bisogno specifico territoriale ed è caratterizzata per la presenza stabile di due persone aventi il ruolo di responsabili della struttura. Ciò favorisce la nascita della relazione sana e consente agli utenti presi in carico di crescere in uno spazio sano e anche di potersi confrontare continuamente. Inoltre, permette ai responsabili e coordinatori delle strutture di comprendere al meglio le esigenze e le potenzialità del singolo utente potendo, così, pensare ad una progettualità ad hoc. Altre caratteristiche delle strutture dell'ente è l'accoglienza multiutenza, ovvero la sua naturale apertura a qualunque tipologia di bisogno (adulti, minori, donne, disabili...). Ciò consente di rispondere alle esigenze del territorio in maniera globale e non settoriale, per categorie. Nelle case – famiglia coinvolte nel presente progetto, pertanto, sono accolte donne in difficoltà, alcune con minori a carico, e altri utenti, come minori stranieri non accompagnati, adulti in situazioni di disagio, genitori in difficoltà, persone con disabilità e/o ritardi cognitivi.

La **casa famiglia “Miryam di Nazareth”** è situata nel comune di Casarano, in provincia di Lecce, ed accoglie, ad oggi, 2 donne in disagio sociale sottratte ad un contesto familiare fragile e senza gli strumenti idonei per supportarle nella loro crescita e 2 minori accolti in diurno, provenienti da contesti familiari travagliati per cui si sta favorendo il reinserimento familiare. In accoglienza ci sono sempre state ragazze madri con figli sottratte a condizioni di violenza o di abbandono e che, beneficiando degli interventi attuati, sono state messe in autonomia. La **casa famiglia “Madonna di Guadalupe”** è sita nel comune di Andria, provincia di BAT, ed accoglie 7 donne vittime di violenza familiare, 1 ragazza madre accolta insieme a sua figlia minore. Un’utenza accomunata dalla situazione di abbandono e violenza, nonché dalla provenienza da contesti di povertà economico – sociale che, talvolta, si tramuta in scarsa scolarizzazione.

Lo spirito della condivisione diretta, valore fondante dell’associazione, consente la nascita di un rapporto umano, tra responsabili ed accolti, per cui la relazione che si instaura è, appunto, familiare e ciò permette l’eliminazione del senso di emarginazione, solitudine e abbandono tipica di chi vive situazioni di violenza e disagio. L’ambiente, quindi, accogliente favorisce lo sviluppo delle autonomie e l’acquisizione di strumenti che permettono l’integrazione nella società civile e, ove possibile, la messa in autonomia. Le donne ed i minori, inseriti nei contesti di casa famiglia, vengono coinvolti in progetti di vita stilati a seconda delle esigenze del singolo prestando molta attenzione alla variante emotiva. I responsabili, coadiuvati da professionisti quali educatori professionali ed esperti in relazione d’aiuto, coinvolgono gli accolti in laboratori ludico – ricreativi, in attività ergo - terapeutiche che favoriscono la capacità di relazionarsi con l’altro e di vivere in armonia nel gruppo. Le strutture sono punti di riferimento per i quartieri dove sono ubicate, facendosi carico di 7 minori in totale per attività di supporto educativo mettendo a disposizione anche le risorse strumentali per lo svolgimento della DAD e dello svolgimento dei compiti in digitale. Considerando il cospicuo numero di persone in difficoltà, i responsabili delle due strutture intervengono anche sui bisogni specifici territoriali attraverso interventi mirati di supporto a 20 famiglie esterne alle strutture che hanno fatto richiesta di supporto materiale, di viveri e indumenti. Inoltre, sono coinvolti nell’attività di raccolta del banco farmaceutico per sostenere le richieste di aiuto per le persone meno abbienti che abitano il territorio leccese e di Barletta - Andria- Trani.

In coerenza con i dati territoriali circa lo sfruttamento delle donne a scopo di prostituzione, i referenti impossibilitati all’uscita in strada durante il lockdown, nei mesi estivi hanno ripreso l’intervento raggiungendo 100 donne vittime di sfruttamento che, con il covid, hanno visto un peggioramento della loro situazione in quanto allo sfruttamento si aggiunge il rischio del contagio de virus.

Nello specifico le attività proposte nell’ultimo anno sono:

- n. 2 giornate settimanali dedicata ad attività ludico – ricreative (laboratori manuali con materiali da riciclo, digito pitture, laboratori manuali lavorazione dell’argilla ed uscite sul territorio);
- n. 1 giornata settimanale dedicata ad attività ergo terapeutiche (Garden Therapy);
- n. 15 ore settimanali dedicate ad attività educative e formative (sostegno educativo per minori, insegnamento della lingua italiana e inglese, potenziamento dell’utilizzo corretto del computer);
- n. 3 giornate mensili dedicate ad interventi di sensibilizzazione territoriale (unità di strada, banco farmaceutico, banco alimentare e smistamento vestiti usati)

MOLISE

La popolazione molisana, al 1 gennaio 2020, risultava essere pari a 302.265, di cui 148.764 uomini e 153.501 donne, registrando, secondo i dati dell’Istat, un calo di 3500 residenti. È un andamento costante che dal 2014 al 1 gennaio 2020 ha visto un calo totale di ben 12.600 persone. La popolazione è sempre più anziana e il rapporto tra ultra 65enni e ragazzi da 0 a 14 anni è ormai del doppio. Significa che per circa 220 anziani vi sono 100 ragazzi. Per la prima volta, nel 2019, le cancellazioni hanno superato le iscrizioni all’anagrafe, questo significa che il numero di chi è andato via è risultato essere più alto di chi è nato. Infatti, il Molise risulta la terza regione più anziana d’Italia, preceduta solo da Liguria e Friuli Venezia Giulia. Ma il decremento di residenti è il più accentuato rispetto a tutte le altre regioni: -1,14% in un anno, ovvero i 3500 residenti in meno di cui si è detto in apertura. I segnali negativi non riguardano solo lo spopolamento. A diffondere gli indici il rapporto dell’Ufficio Studi di Confcommercio che analizza i cambiamenti dell’economia delle regioni italiane negli ultimi dieci anni e l’evoluzione dei divari

territoriali.

Se dal 2008 al 2018 sono stati persi circa 10mila abitanti, il saldo è in negativo anche per gli occupati: 107mila nel 2018. A crescere c'è poi il tasso di disoccupazione: da 9.1% a 13%. La cifra record appartiene ai giovani tra i 15 e i 24 anni: tra loro quelli che non lavorano sono il 40.3. La percentuale di persone di minore età in povertà relativa in Molise è 3,5 punti al di sotto della media nazionale, pari al 19,3% dei minori residenti. I minori a rischio povertà ed esclusione sociale sono il 44,6%. Le donne che, nell'ultimo anno, hanno denunciato di aver subito un reato di violenza di genere, rappresentano il 69%.

CAMPOBASSO

La provincia di Campobasso conta una popolazione di 218.679 abitanti, in cui le donne rappresentano il 50.1% della popolazione mentre gli uomini il 49,1%. Anche il bilancio demografico della provincia di Campobasso come quello della regione registra un calo di 2563 abitanti. Il numero di occupati della provincia sono 79mila e il tasso di disoccupazione è all'11.2%, con quella giovanile che si attesta a 34.5%. Secondo i dati ISTAT, il tasso di occupazione femminile in provincia è del 42.4% contro i valori nettamente superiore del tasso maschile che è del 66%. Infatti, nella classifica redatta dal sole 24 ore, Campobasso è posizionata in basso, 85° posto, per l'ambito "Affari e lavoro". Si posiziona leggermente più in alto nell'ambito "Ambiente e servizi" dove è al 72°. Mentre è al sedicesimo per "Demografia e società". Bene anche "Cultura e tempo libero" dove è al 47esimo posto ed è al 62esimo per "Ricchezza e consumi". In compenso, però, appare una provincia sicura e registra il risultato migliore per "Giustizia e sicurezza" piazzandosi al 9 posto. Anche se, rispetto all'anno scorso, sono aumentati i casi di violenza sessuale. Da sei registrati nel 2019 si è passati a 13 denunce espresse negli uffici della polizia di stato durante il 2020. Scendono i maltrattamenti in famiglia: 70 nel 2019, 59 invece nel 2020. Mentre restano sostanzialmente stabili le denunce per stalking: 43 l'anno scorso, 46 i casi segnalati sempre in questura durante il 2020.

Se nel 2019 hanno beneficiato di sostegno materiale ben 4.698 persone, nel 2020, a causa della crisi pandemica, il numero di persone ha subito un incremento del 40% (ovvero di 1879 persone in più), arrivando a 6577 persone in difficoltà socio – economica. Secondo il report della Caritas della diocesi Termoli – Larino, il 14% delle persone che si sono rivolte tra gennaio-ottobre agli sportelli della Diocesi hanno dichiarato di averlo fatto a causa o in conseguenza del coronavirus. La percentuale sale al 22% se si analizzano solo i cittadini italiani. Circa un terzo dei nuovi assistiti ha figli minori. Crescono, inoltre, le crisi familiari: infatti, tra chi si è rivolto agli sportelli Caritas, per il 26%, sono persone separate o divorziate. I nuclei familiari presenti in provincia di Campobasso sono 94.643 e la media dei componenti è di 2.3, stando ai dati Istat. L'universo femminile, già precario, sembra vivere un inasprimento delle condizioni di disagio: il 40% delle donne ha vissuto un evento quale divorzio, separazione o morte del marito o compagno. Spesso alla condizione di solitudine femminile si affianca la presenza di bimbi piccoli. Il 44% delle donne sole dichiara di vivere con i figli con meno di 18 anni. Quest'anno ha segnato ancor di più la povertà educativa. Infatti, in un contesto territoriale come quello molisano che vede una piramide demografica rovesciata, il tasso di natalità tra i più bassi d'Italia e la forte emigrazione, soprattutto di giovani istruiti, la pandemia Covid non ha potuto che inasprire una situazione già economicamente fragile e compromessa andando ad incidere sul già noto 32% di popolazione a rischio di povertà ed esclusione sociale. Nel 2019 il reddito medio delle famiglie molisane era inferiore di oltre il 20% di quello medio italiano. L'incidenza della povertà relativa familiare arrivava al 17,5% a fronte di un dato nazionale che si fermava all'11,8%. Nell'analisi del contesto molisano, poi, ha un ruolo determinante la presenza massiccia, nel mondo del lavoro, dei cosiddetti lavoratori atipici, ovvero coloro che hanno contratti di lavoro non abituali. A questa categoria appartengono non solo i giovani, ma anche donne e uomini che hanno su famiglia e di cui sono gli unici percettori di reddito. Dai dati di Save The Children, a livello nazionale, emerge che un giovane su tre si sente più impreparato rispetto a quando frequentava la didattica in presenza. Per quattro studenti su dieci, inoltre, la didattica a distanza ha creato difficoltà anche nella metodologia di studio e poi ci sono altre difficoltà come stanchezza, ansia, preoccupazione, ma anche irritabilità, tutti fattori che hanno influito negativamente sull'andamento scolastico. A risentire molto di questa situazione sono anche gli studenti di Campobasso che da un'analisi dell'unione degli studenti fanno emergere un quadro critico che potrebbe portare all'aumento della dispersione scolastica. In una Regione che già nel 2018 aveva un elevato tasso di dispersione. Il 28% degli studenti dichiara che almeno un loro

compagno di classe dal lockdown del 2020 a dicembre 2020 ha smesso di frequentare le lezioni. Secondo gli adolescenti intervistati, tra le cause principali delle assenze dalla didattica a distanza, vi è la difficoltà delle connessioni e la fatica a concentrarsi nel seguire la didattica dietro uno schermo. Inoltre, il 60% di quelli intervistati non è soddisfatto di come sta andando la didattica a distanza e nota un ritmo eccessivamente veloce delle verifiche e dei compiti in classe. Fanno notare anche la difficoltà a orientarsi dopo le scuole superiori e ben oltre il 75% non sente ascoltate le sue necessità e i suoi bisogni. La voce dei ragazzi e delle ragazze mette in luce come la didattica a distanza e la chiusura della scuola abbia avuto un impatto negativo sull'apprendimento e sulla frequenza. Dai dati raccolti, Save the Children stima che circa 34mila studenti delle scuole secondarie di secondo grado potrebbero aggiungersi a fine anno ai dispersi della scuola. Pertanto è importante sottolineare come la povertà reddituale, tipica del contesto analizzato, come in un domino ricada sulla povertà educativa e socio – culturale delle persone più fragili, in particolare donne e minori.

Rispetto alla condizione femminile in provincia, l'ANSA riporta che gli episodi di maltrattamenti in famiglia da gennaio a settembre 2020 sono stati 59; 46 i casi di stalking con atti persecutori, a fronte dei 43 del 2019 e 13 gli episodi di violenza sessuale, rispetto ai 6 del 2019. La questura della provincia di Campobasso afferma che nell'ambito della prevenzione e del contrasto al fenomeno della violenza domestica e di genere, previa istanza di ammonimento ed esperimento della relativa istruttoria, sono stati emessi cinque provvedimenti di rigetto non avendo ravvisato la sussistenza dei presupposti legali per l'emissione della misura in questione. In un caso, invece, si è proceduto all'archiviazione del procedimento avendo l'istante rinunciato alla pretesa. Tale precisazione porta ad affermare che i 43 casi di maltrattamento registrati nel 2020 potrebbero essere del tutto sottostimati, poiché le vittime non sempre denunciano, oppure ritirano i provvedimenti per timore o ulteriori vessazioni. Inoltre, con il recepimento del protocollo contro la violenza di genere nelle Pubbliche Amministrazioni, che mira a potenziare il ruolo di "antenne" per la percezione dei fenomeni di violenza di genere nelle amministrazioni all'interno delle quali sono costituiti e saranno adottate azioni condivise per recepire e far emergere le segnalazioni di violenza di genere attraverso materiale informativo, iniziative formative per i dipendenti, una casella di posta elettronica dedicata, un numero telefonico dedicato, e monitoraggio sulle situazioni di violenza/molestie, la provincia di Campobasso dimostra che il fenomeno non è per nulla da sottovalutare nemmeno in questo territorio. Nello specifico della violenza di genere legata alla prostituzione si segnala che nella Regione Molise si è ramificata l'azione della mafia nigeriana, collegata ai clan italiani, con presenze di donne vittime di sfruttamento in diverse cittadine della provincia di Campobasso, Termoli compresa. Con lo scoppio della pandemia il fenomeno si è solo apparentemente ridimensionato, perché le ragazze hanno dovuto lasciare le strade, ma per lo più sono costrette a prostituirsi in appartamenti privati.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO DELL'ENTE

Nel contesto analizzato si inserisce l'associazione comunità Papa Giovanni XXIII con la **casa- famiglia "Santa Maria Goretti"** sita in Termoli, provincia di Campobasso. Tipico dell'ente è la presenza costante e continuativa di figure educative che assumono il ruolo di coordinatori della struttura ma anche di punti di riferimento per gli utenti. Infatti, i responsabili della casa – famiglia scelgono, attraverso la condivisione diretta, di accogliere e prendersi cura degli accolti come se fossero membri della loro famiglia. Il fine ultimo, verso cui da oltre 70 anni muove i passi l'associazione, è la rimozione delle cause di ingiustizia ed emarginazione. Per cui, la responsabilità di ogni struttura è, oltre l'accoglienza e il supporto, anche di sensibilizzazione territoriale sull'emarginazione e il disagio. La casa – famiglia "Santa Maria Goretti" accoglie una donna vittima di tratta e sua figlia minore, una minore di 6 anni proveniente da un contesto difficile ed una donna con un disagio psicologico. Tutte le accoglienze hanno un passato segnato da violenza e disagio familiare, risultano inserite in un contesto sano che consente loro di vivere recuperando le autonomie perdute o mai avute. Inoltre, la struttura si fa carico di accoglienze diurne di 3 minori per il supporto educativo e relazionale. Per ogni accolto è previsto un programma studiato ad hoc tenendo conto dei bisogni e delle necessità. I responsabili della struttura intervengono anche sui bisogni specifici territoriali attraverso interventi mirati di supporto materiale a 10 famiglie, esterne alla struttura, che si trovano in una situazione economica fragile, attraverso il banco alimentare e lo smistamento degli indumenti. Inoltre, i responsabili partecipano alla giornata di raccolta di farmaci per le persone meno abbienti impossibilitate

all'acquisto. Ciò si tramuta, inoltre, in sensibilizzazione per il territorio sul tema della povertà e nei confronti dei concittadini in difficoltà.

Nell'ultimo anno, nello specifico le attività svolte sono:

- n. 2 giornate settimanali dedicata ad attività ludico – ricreative (laboratori manuali ed uscite sul territorio)
- n. 1 giornata settimanale dedicata ad attività ergo terapeutiche (Garden Therapy)
- n. 15 ore settimanali dedicate ad attività educative e formative (sostegno educativo per minori, insegnamento della lingua italiana e inglese, potenziamento dell'utilizzo corretto del computer);
- n. 3 giornate mensili dedicate ad interventi di sensibilizzazione territoriale (banco farmaceutico, banco alimentare e smistamento vestiti usati)

DESCRIZIONE DEL BISOGNO SPECIFICO

In Puglia e in Molise, precisamente nelle province di Lecce, Barletta – Andria – Trani e Campobasso sono state, rispettivamente più di 9000, 4500 e 6577, le persone che si sono rivolte ai centri Caritas durante la pandemia SARS – COV 2. Un dato alto dovuto all'assenza di lavoro e di sussidi sufficienti e che si traduce non solo in carenza di beni di prima necessità, ma anche in carenza di strumenti socio – educativi soprattutto per i minori, limitati nell'accesso al diritto allo studio e per le donne impossibilitate ad uscire da situazioni di violenza o disagio sociale.

ELENCO DEGLI INDICATORI UTILIZZATI

- n. giornate settimanali dedicata ad attività ludico – ricreative;
- n. giornate settimanali dedicata ad attività ergo terapeutiche;
- n. ore settimanali dedicate ad attività educative e formative;
- n. giornate mensili dedicate ad interventi di sensibilizzazione territoriale.

7.2) Destinatari del progetto ()*

I destinatari del presente progetto sono le 12 donne e i 5 minori attualmente accolti nelle 3 case – famiglia presenti nelle province di Lecce, di Barletta – Andria – Trani e di Campobasso, che sono stati sottratti a situazione di violenza e/o privazione materiale, nonché povertà economico ed educativa e per cui è stato necessario l'intervento dell'ente attraverso una progettualità ben definita e finalizzata al benessere psicologico della persona, al miglioramento, quindi, della condizione precedente all'accoglienza e al reinserimento nella società in maniera indipendente e autonoma.

I destinatari sono così suddivisi:

- 2 donne in disagio sociale sottratte ad un contesto familiare fragile e 2 minori accolti in diurno nella casa – famiglia “Miryam di Nazareth”;
- 7 donne vittime di violenza familiare, 1 ragazza madre e 1 figlia minorenni accolte presso la casa – famiglia “Madonna di Guadalupe”;
- 1 donna vittima di tratta e 1 figlia minorenni, 1 donna con un disagio psicologico ed 1 minorenni proveniente da un contesto difficile accolte presso la casa – famiglia “Santa Maria Goretti”.

Sono destinatari, inoltre:

- 30 nuclei familiari dei territori dove sono presenti le strutture a progetto che beneficiano del banco alimentare e degli indumenti smistati in collaborazione con le parrocchie;
- 10 minori del territorio di Casarano, Andria e Termoli che usufruiscono del supporto educativo;
- 100 donne vittime di tratta e sfruttamento raggiunte attraverso l'unità di strada nelle province di BAT e Lecce.

8) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

Il programma "2021 PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE E DELLA PARITA' DI GENERE IN PUGLIA E MOLISE" in cui risulta inserito il presente progetto prevede l'inclusione e l'integrazione, nonché il raggiungimento della parità di genere nella vita socio - culturale di due Regioni, Puglia e Molise, di donne e minori, coerentemente con l'ambito d'azione Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese. Infatti, come emerso dai dati sopracitati, le donne e minori risultano essere i soggetti vulnerabili e vittime di una cultura troppo spesso violenta. Le prime faticano a trovare un'occupazione e quindi un'indipendenza economica. I secondi subiscono, talvolta, la violenza domestica e non sempre hanno gli strumenti necessari per accedere ai diritti basilari, come quello allo studio.

Per cui, tenendo conto che la piena inclusione avviene attraverso la dimensione economico, sociale e ambientale come sottolinea l'agenda 2030, risulta necessario promuovere azioni volte all'integrazione di donne e minori che vivono ai margini, dando loro gli strumenti necessari per superare lo status di isolamento in cui si trovano e percorrendo la strada verso il pieno soddisfacimento dall'obiettivo 10, ovvero la riduzione delle disuguaglianze.

Le azioni del progetto sono previste non solo per l'utenza presa in carico nelle strutture, ma anche per le persone che vivono in condizioni di deprivazione materiale. Soddisfacendo, quindi, l'obiettivo 10.2 "potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro". Le azioni previste agiscono nell'immediato ma puntano ad un più ampio obiettivo, ovvero quello della creazione di un mondo più equo. Da qui, nasce l'importanza di attività territoriali volte alla sensibilizzazione sulle difficoltà economiche cresciute dopo lo scoppio della pandemia Sars - Cov 2 e di vicinanza a donne vittime di sfruttamento sessuale e tratta. Soddisfacendo, dunque, l'obiettivo 5 dell'agenda 2030 che prevede il raggiungimento dell'eguaglianza di genere ed emancipazioni di tutte le donne e le ragazze. Nello specifico le azioni e le attività si pongono come obiettivo la realizzazione dei traguardi 5.1 "porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze" e 5.2 "eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo".

BISOGNO SPECIFICO: In Puglia e in Molise, precisamente nelle province di Lecce, Barletta – Andria – Trani e Campobasso sono state, rispettivamente più di 9000, 4500 e 6577, le persone che si sono rivolte ai centri Caritas durante la pandemia SARS – COV 2. Un dato alto dovuto all'assenza di lavoro e di sussidi sufficienti e che si traduce non solo in carenza di beni di prima necessità, ma anche in carenza di strumenti socio – educativi soprattutto per i minori, limitati nell'accesso al diritto allo studio e per le donne impossibilitate ad uscire da situazioni di violenza o disagio sociale.

OBIETTIVO SPECIFICO: Contrastare l'emarginazione sociale delle 127 persone e dei 30 nuclei familiari destinatari del progetto, provenienti da contesti di povertà socio economica e culturale, oltre che di violenza, attivando una rete di sostegno territoriale che favorisca la sensibilizzazione della comunità rispetto ai loro bisogni e soprattutto restituisca ai destinatari la propria dignità umana e relazionale.

INDICATORI DI CONTESTO	INDICATORI DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
n. giornate settimanali dedicata ad attività ludico – ricreative	Incremento del 50% delle giornate settimanali dedicate ad attività ludico – ricreative (da 2 a 3 giornate settimanali)	Sviluppato il senso di appartenenza ad una famiglia per le 12 donne e i 5 minori destinatari del progetto. Risulta sviluppato anche la relazione tra le due tipologie di utenti e la cooperazione.
n. giornate settimanali dedicata ad attività ergo terapeutiche	Incremento del 100% delle giornate settimanali dedicate ad attività ergo – terapeutiche (da 1 a 2 giornate settimanali)	Consolidate la responsabilità e la capacità del prendersi cura per le 12 donne. Sviluppato il senso del dovere per 5 minori. Potenziata anche la collaborazione all'interno delle strutture.

n. ore settimanali dedicate ad attività educative e formative	Incremento del 33% delle ore settimanali dedicate ad attività educative e formative (da 15 a 20 ore settimanali)	Consolidate le competenze di comprensione e scrittura della lingua italiana e straniera delle 12 donne destinatarie. Sviluppate competenze tecnologiche per almeno 5 donne. Migliorato il profitto scolastico dei 15 minori destinatari. Favorita la relazione sana madre – figlio per le 2 donne accolte con 2 minori a carico. Garantito accesso al mondo del lavoro per almeno 3 donne.
n. giornate mensili dedicate ad interventi di sensibilizzazione territoriale.	Aumento del 33% delle giornate mensili dedicate ad interventi di sensibilizzazione territoriale (da 3 a 4 giornate mensili)	Raggiunte almeno 50 donne vittime di tratta e sfruttamento a scopo di prostituzione in strada. Sostenute almeno 30 famiglie raggiunte dalle parrocchie con lo smistamento di abiti usati e banco alimentare. Sensibilizzate 100 persone sull'importanza del donare attraverso la partecipazione al banco farmaceutico.

9) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)*

OBIETTIVO SPECIFICO: contrastare l'emarginazione sociale delle 127 persone e dei 30 nuclei familiari destinatari del progetto, provenienti da contesti di povertà socio economica e culturale, oltre che di violenza, attivando una rete di sostegno territoriale che favorisca la sensibilizzazione della comunità rispetto ai loro bisogni e soprattutto restituisca ai destinatari la propria dignità umana e relazionale.	
AZIONI E ATTIVITA' COMUNI A DUE DELLE TRE LE SEDI DI SERVIZIO: 1. Casa – famiglia "Miriam di Nazareth" – 2. Casa – famiglia "Madonna di Guadalupe"	
AZIONE 0: FASE PREPARATORIA	
Attività 0.1 Analisi della situazione di partenza	Una volta all'anno i responsabili delle strutture si soffermano per analizzare il loro contesto territoriale di riferimento e gli interventi effettuati nel tempo, quali attività interne ed esterne alle strutture e le risorse utilizzate, tenendo in considerazione anche le attività passate che hanno subito un arresto a causa della pandemia. Stabiliscono i punti di forza e le criticità, facendo emergere i bisogni
Attività 0.2 Creazione dell'equipe di lavoro e programmazione delle azioni	Viene creata un'equipe di lavoro stabilendo i ruoli e le responsabilità. Il compito è di ricerca, prima, e di valutazione poi, dei dati raccolti attraverso i canali della rete civile offerti dal territorio. L'equipe di lavoro, sulla base dell'analisi dei dati, programma le diverse azioni per soddisfare i bisogni. Con la programmazione delle azioni si stabiliscono gli obiettivi e le fasi di intervento per poterli raggiungere. Per rendere più efficace l'azione, l'equipe, calendarizza momenti di verifica trimestrale e di eventuale rimodulazione in itinere.
AZIONE 1: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE	
Attività 1.1 Laboratori ludici e momenti ricreativi	Dalla conoscenza degli utenti supportati e nel rispetto del programma assistenziale individualizzato per ciascuno, i responsabili delle strutture propongono attività di carattere ludico - ricreative, che poi cercano di promuovere attraverso le realtà parrocchiali del territorio. Viene proposta la partecipazione a laboratori creativi manuali per favorire la creazione del gruppo e l'interazione tra i destinatari dell'attività. La casa – famiglia "Miriam di Nazareth" organizza e promuove laboratori manuali con materiale riciclato. Il laboratorio artistico di riciclo diventa uno spazio ed un momento in cui ognuno, sia donne e sia minori, può esprimere liberamente la propria fantasia e le proprie abilità. L'equipe, dunque, si occupa di recuperare il materiale utile e di acquistare ciò che occorre per la riuscita dell'attività. La casa – famiglia "Madonna di Guadalupe" organizza laboratori di digito pitture per minori e di ceramica per le donne. Attraverso l'attività di digito - pittura, i minori coinvolti

		<p>hanno la possibilità di esprimere le proprie emozioni e sperimentare le capacità espressive e creative attraverso un laboratorio di digito-pittura condivisa.</p> <p>Le donne sono coinvolte in attività laboratoriali di manipolazione dell'argilla per la creazione di oggettistica per la casa. Il momento è fondamentale per la nascita della relazione sana e per sperimentare le proprie abilità, senza percepire mai la competizione. L'equipe, quindi, acquista i materiali utili e si occupa di recuperare i materiali donati dal partner "Ingrosso Edile – Fergola Addolorata" utili alla realizzazione dell'attività di lavorazione e decorazione dell'argilla.</p> <p>In un clima familiare, dunque, donne e minori sono spronati attraverso le attività proposte a sperimentare le proprie abilità tecniche e umane di interazione con altri. Il tutto, sempre, con il supporto e la supervisione dei responsabili delle strutture.</p> <p>Inoltre, entrambe le sedi a progetto, nel pieno rispetto dei DPCM in corso e dei decreti regionali, organizzano uscite sul territorio per favorire la relazione tra le persone che vivono in struttura e per far sì che si sperimentino al di fuori della struttura d'accoglienza. Inoltre, rappresentano occasioni concrete di inclusione territoriale e integrazione.</p>
Attività 1.2 Attività ergo terapeutiche		<p>L'equipe, tenendo conto del miglioramento psico – fisico ed emozionale che scaturisce l'interazione con la natura, promuove attività ergo terapeutiche strettamente legate alla Garden Therapy. Infatti, secondo studi scientificamente dimostrati, permette di migliorare lo status mentale delle persone in disagio, stimolando la capacità di risoluzione dei problemi e promuove l'interazione sociale. Inoltre, l'esperienza pluriennale nelle strutture di accoglienza multiutenti, riscontra anche un altro beneficio, ovvero lo sviluppo della capacità di lavoro in gruppo intergenerazionale.</p> <p>L'equipe calendarizza e promuove anche per i minori attività ergo terapeutiche volte allo sviluppo delle piccole responsabilità, quali sistemare i propri vestiti, prendersi cura dell'igiene personale e tenere ordinata la zona dedicata allo studio pomeridiano. L'equipe accompagna e sostiene il minore nell'attività, coinvolgendo, ove possibile, anche il genitore in modo da favorire il rapporto madre – figlio.</p>
AZIONE 2: SOSTEGNO EDUCATIVO – FORMATIVO		
Attività 2.1 Programmazione e valutazione		<p>L'equipe si incontra per stabilire le attività da mettere in campo, valutando le esigenze di ogni utente e i risultati raggiunti fino ad ora. Inoltre, con cadenza trimestrale, l'equipe analizza le difficoltà che ognuno ha incontrato e i traguardi raggiunti. Rimodula, ove necessario, l'attività in modo da rendere più efficace l'intervento.</p>
Attività 2.2 Attività educativo formative		<p>Per favorire l'inserimento occupazionale, i responsabili valutano i bisogni di ogni singola persona e promuovono la partecipazione a corsi di lingua italiana e straniera. Per potenziare le competenze di ognuna, vengono svolti esercizi in base al livello di conoscenza raggiunto.</p> <p>Le donne, inoltre, vengono coinvolte nei momenti di supporto scolastico proposto ai minori. Questa attività favorisce l'instaurarsi di una relazione sana e consapevole tra madre e figlio e, le donne in disagio, sperimentano il valore della relazione intergenerazionale. Le sedi a progetto sono anche punto di incontro per i quartieri dove sono ubicate, infatti, attraverso i canali della parrocchia, viene offerto un servizio di supporto educativo anche a 7 minori non presi in carico in forma residenziale. Ciò consente a questi ultimi di essere seguiti nello svolgimento dei compiti ed avere punti di riferimento su cui contare, di relazionarsi anche con loro coetanei e sviluppare valori, quali amicizia e sincerità.</p>
Attività 2.3 Attività tecnologico	supporto	<p>L'equipe, tenendo conto della carenza di competenze tecnologiche e dell'utilizzo necessario dopo l'avvento della pandemia Sars – Cov 2, programma e promuove interventi volti all'apprendimento delle nozioni base dell'uso del computer. L'acquisizione di queste competenze risulta essere un requisito in più per l'accesso al mondo occupazionale. L'equipe supporta le donne durante i momenti di apprendimento, riuscendo a cogliere le difficoltà e le migliori. Inoltre, una volta raggiunto un livello minimo, l'equipe può eventualmente valutare l'iscrizione ad un corso certificato.</p> <p>Questa attività è mirata anche per i minori che hanno affrontato quasi un intero anno in didattica a distanza e, quindi, seppur supportati sempre da un adulto, necessitano di apprendere nozioni basilari circa l'utilizzo della tecnologia per acquisire un minimo di autonomia nell'adempiere al loro dovere di studenti.</p>
AZIONE 3: INTERVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE E SOSTEGNO TERRITORIALE		
Attività 3.1 Monitoraggio territoriale	situazione	<p>L'equipe si incontra per analizzare i dati territoriali e per valutare le richieste ricevute dalle parrocchie, soprattutto alla luce delle difficoltà emerse con la pandemia Sars- Cov 2. Per cui, tenendo conto dei bisogni emersi, programma attività di sostegno materiale e, una volta all'anno, stabilisce il supporto al Banco farmaceutico presso le farmacie del territorio.</p>

	<p>Inoltre, programma l'uscita in strada per supportare le donne vittime dello sfruttamento e della tratta. Con cadenza trimestrale l'equipe di ogni sede si incontra per valutare l'efficacia degli interventi messi in campo e, ove necessario, rimodularli.</p>
<p>Attività 3.2 Attività di sostegno materiale</p>	<p>I dati emersi post pandemia evidenziano un continuo impoverimento, per cui risulta necessario supportare in collaborazione con le parrocchie del territorio di Andria (BAT) e di Casarano (LE).</p> <p>L'equipe, dopo aver preso i contatti con le parrocchie, incontra i riferenti e insieme analizzano le richieste pervenute e le caratteristiche dei destinatari. Stilano la tipologia di famiglie, specificando quanti figli hanno a carico, lo stato occupazionale in cui si trovano e se beneficiano di supporti statali. L'equipe stabilisce due attività di supporto: banco alimentare e smistamento indumenti. Promuovendo le due attività nei territori, l'equipe sensibilizza sulla tematica e invoglia le persone del territorio ad essere solidali con i concittadini meno abbienti.</p> <p>L'equipe della casa – famiglia "Myriam di Nazareth" raccoglie due volte al mese gli indumenti donati e li smista in un locale adibito per l'attività messo a disposizione dal partner "Parrocchia della Trasfigurazione di Gesù Cristo". Poi, cataloga gli indumenti, separandoli per sesso e taglie. In base alle richieste ricevute, prepara per ogni famiglia dei pacchi con indumenti.</p> <p>L'equipe della casa- famiglia "Madonna di Guadalupe" organizza due volte al mese la raccolta e lo smistamento degli indumenti in un locale della struttura adibito all'attività. Inoltre, dopo aver catalogato gli indumenti, in base alle richieste ricevute, prepara per ogni famiglia i pacchi.</p> <p>Per l'organizzazione del banco alimentare, dopo aver preso contatti con i negozi dei territori di Andria e Casarano, nonché territori limitrofi, si stabilisce un giorno settimanale per il ritiro degli alimenti dai negozi esercenti. Questi beni vengono conservati in un magazzino parrocchiale e separati in base alla categoria. Vengono preparati i pacchi alimentari, in base alle esigenze di ogni nucleo familiare e, poi, distribuiti nel pieno rispetto della privacy.</p> <p>Al termine di ogni attività, l'equipe si riunisce per creare e aggiornare le schede delle famiglie raggiunte.</p>
<p>Attività 3.3 Banco farmaceutico</p>	<p>Una volta all'anno, la fondazione del Banco Farmaceutico italiano, organizza una giornata dedicata alla raccolta di farmaci per le persone meno abbienti. Dunque, l'equipe contatta la fondazione e insieme prendono contatti con le farmacie interessate all'iniziativa. Nei giorni di raccolta, i volontari si recano, in base alle divisioni effettuate, presso le farmacie territoriali e supportati dai farmacisti, sensibilizzano i clienti sulle difficoltà di accesso per tutti alle cure mediche, anche quelle basilari. Per cui, i clienti, nelle loro possibilità e nella loro volontà, senza alcun obbligo, donano farmaci "over the counter" (senza obbligo di ricetta medica), quindi antinfluenzali, antinfiammatori e antipiretici.</p> <p>Al termine dell'attività, i responsabili raccolgono tutti i farmaci donati che vengono catalogati e conservati in un magazzino preposto e che ne garantisce l'integrità. Inoltre, viene stilata una lista e, man mano che verrà fatta richiesta (accompagnata da prescrizione medica) e che i farmaci saranno dati a famiglie meno abbienti, verranno cancellati dalla suddetta lista. L'equipe creerà anche delle schede famiglia dove appuntare le richieste avanzate e la data in cui è stato distribuito il farmaco.</p>
<p>Attività 3.4 Unità di strada</p>	<p>L'equipe calendarizza un'uscita in strada al mese per incontrare le vittime del traffico di essere umani. L'intervento avviene in zone geografiche definite e pianificate, per cui, precedentemente, i promotori propongono e attuano la divisione in gruppi da 4 persone per ogni zona. Ciò consente di raggiungere tutto il territorio della provincia di Lecce e di Barletta – Andria - Trani e, quindi, un numero cospicuo di ragazze, beneficia dell'intervento.</p> <p>Antecedente all'uscita, vi è l'acquisto e preparazione di cibo e bevande calde. Infatti, la distribuzione dei viveri oltre ad essere rinfocillante, consente all'equipe di avvicinarsi alle donne vittime della tratta e sfruttamento. Man mano tra l'equipe e le donne incontrate si instaura una relazione di fiducia che consente alle donne di parlare dei loro problemi, anche a livello sanitario, per cui talvolta avanzano richieste di aiuto farmaceutico che l'equipe riesce a rispondere con le donazioni del partner "Farmacia Don Oreste". Questa relazione di fiducia può favorire l'uscita, per le donne, dalla situazione di sfruttamento e violazione in cui si trovano.</p> <p>Fine ultimo dell'unità di strada è proporre e garantire percorsi alternativi alla strada. Infatti, i coordinatori dell'unità di strada, oltre a favorire l'emersione del fenomeno, forniscono alle vittime della tratta informazioni relative a possibilità di fuoriuscita, così come prevedono le leggi in materia. L'Unità di strada consente, inoltre, di avere un quadro aggiornato sul fenomeno, evidenziandone le caratteristiche e i cambiamenti.</p>
<p>AZIONE 4: VALUTAZIONE LAVORO SVOLTO E ANALISI RISULTATI</p>	

Attività 4.1 Confronto e valutazione degli interventi attuati	Le equipe di ogni sede, al termine delle attività previste a progetto, propongono un momento di verifica finale, coinvolgendo tutte le figure professionali e i volontari che ne hanno preso parte. Confrontandosi sulle situazioni emerse, valutano le esperienze positive e le migliorie da apportare.
Attività 4.2 Valutazione nuova progettualità	Ultimo step del progetto è la stesura di un elaborato in cui viene esplicitato il percorso svolto, mettendo in evidenza i numeri dei soggetti coinvolti sia sull'attività di assistenza, sia sull'attività di sensibilizzazione. Risulta opportuno, essendo trascorso un anno, monitorare i dati degli enti preposti e confrontarli con quelli analizzati nell'azione 0. Da questo passaggio e dall'analisi di quanto emerso durante la progettualità, si valuta la possibilità di stilare un nuovo percorso, potenziato e che soddisfi i nuovi bisogni emersi.
SEDE: Casa – famiglia “Santa Maria Goretti”	
AZIONE 0: FASE PREPARATORIA	
Attività 0.1 Analisi della situazione di partenza	Una volta all'anno i responsabili della struttura si soffermano per analizzare il loro contesto territoriale di riferimento e gli interventi effettuati nel tempo, quali attività interne ed esterne alla struttura e le risorse utilizzate, tenendo in considerazione anche le attività passate che hanno subito un arresto a causa della pandemia. Stabiliscono i punti di forza e le criticità, facendo emergere i bisogni.
Attività 0.2 Creazione dell'equipe di lavoro e programmazione delle azioni	Viene creata un'equipe di lavoro stabilendo i ruoli e le responsabilità. Il compito è di ricerca, prima, e di valutazione poi, dei dati raccolti attraverso i canali della rete civile offerti dal territorio. L'equipe di lavoro, sulla base dell'analisi dei dati, programma le diverse azioni per soddisfare i bisogni. Con la programmazione delle azioni si stabiliscono gli obiettivi e le fasi di intervento per poterli raggiungere. Per rendere più efficace l'azione, l'equipe, calendarizza momenti di verifica e di eventuale rimodulazione in itinere.
AZIONE 1: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE	
Attività 1.1 Laboratori ludici e momenti ricreativi	Dalla conoscenza degli utenti supportati e nel rispetto del programma assistenziale individualizzato per ciascuno, i responsabili della struttura propongono attività di carattere ludico – ricreative per favorire la nascita della relazione sana tra gli utenti accolti. Vengono promossi laboratori manuali di punto a croce e uncinetto che, come dimostrato da ricerche e studi, consente, a chi ha subito situazioni di violenza e perdita di autostima, di ritrovare la capacità di perseguire un obiettivo nonché di distrarsi. Inoltre, la partecipazione della struttura all'attività favorisce il senso di appartenenza ad un gruppo e riduce la sensazione di isolamento. Inoltre, tutte le sedi a progetto, nel pieno rispetto dei DPCM in corso e dei decreti regionali, organizzano uscite sul territorio per favorire la relazione tra le persone che vivono in struttura e per far sì che si sperimentino al di fuori della struttura d'accoglienza.
Attività 1.2 Attività ergo terapiche	L'equipe, tenendo conto del miglioramento psico – fisico ed emozionale che scaturisce l'interazione con la natura, promuove attività ergo terapiche strettamente legate alla Garden Therapy. Infatti, secondo studi scientificamente dimostrati, la Garden Therapy permette di migliorare lo status mentale delle persone in disagio, stimolando la capacità di risoluzione dei problemi e promuove l'interazione sociale. Inoltre, l'esperienza pluriennale nelle strutture di accoglienza multiutenti, riscontra anche un altro beneficio, ovvero lo sviluppo della capacità di lavoro in gruppo intergenerazionale. L'equipe calendarizza e promuove per i minori destinatari, attività volte allo sviluppo delle piccole responsabilità, quali sistemare i propri vestiti, prendersi cura dell'igiene personale e tenere ordinata la zona dedicata allo studio pomeridiano. L'equipe accompagna e sostiene il minore nell'attività, coinvolgendo, ove possibile, anche il genitore in modo da favorire il rapporto madre – figlio.
AZIONE 2: SOSTEGNO EDUCATIVO – FORMATIVO	
Attività 2.1 Programmazione e valutazione	L'equipe si incontra per stabilire le attività da mettere in campo, valutando le esigenze di ogni utente e i risultati raggiunti fino ad ora. Inoltre, con cadenza trimestrale, l'equipe analizza le difficoltà che ognuno ha incontrato e i traguardi raggiunti. Rimodula, ove necessario, l'attività in modo da rendere più efficace l'intervento.
Attività 2.2 Attività educativo - formative	Per favorire l'inserimento lavorativo, i responsabili valutano i bisogni di ogni singola persona e promuovono la partecipazione a corsi di lingua italiana e straniera. Per potenziare le competenze di ognuna, vengono svolti esercizi in base al livello di conoscenza raggiunto. Le donne, inoltre, vengono coinvolte nei momenti di supporto scolastico proposto ai minori. Questa attività favorisce l'instaurarsi di una relazione sana e consapevole tra madre e figlio e, le donne in disagio, sperimentano il valore della relazione intergenerazionale. La struttura è anche punto di incontro per il quartiere dove è ubicata,

		infatti, attraverso i canali della parrocchia, viene offerto un servizio di supporto educativo anche a minori non presi in carico in forma residenziale. Ciò consente ai minori accolti di relazionarsi anche con loro coetanei e sviluppare valori, quali amicizia e sincerità.
Attività 2.3 Attività tecnologico	supporto	L'equipe, tenendo conto della carenza di competenze tecnologiche e dell'utilizzo necessario dopo l'avvento della pandemia Sars – Cov 2, programma e promuove interventi volti all'apprendimento delle nozioni base dell'uso del computer. L'acquisizione di queste competenze risulta essere un requisito in più per l'accesso al mondo del lavoro. L'equipe supporta le donne durante i momenti di apprendimento, riuscendo a cogliere le difficoltà e le miglurie. Inoltre, una volta raggiunto un livello minimo, l'equipe può eventualmente valutare l'iscrizione ad un corso certificato. Questa attività è mirata anche per i minori che hanno affrontato quasi un intero anno in didattica a distanza e, quindi, seppur supportati sempre da un adulto, necessitano di apprendere nozioni basilari circa l'utilizzo della tecnologia per acquisire un minimo di autonomia nell'adempiere al loro dovere di studenti.
AZIONE 3: INTERVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE E SOSTEGNO TERRITORIALE		
Attività 3.1 Monitoraggio territoriale	situazione	L'equipe si incontra per analizzare i dati territoriali e per valutare le richieste ricevute dalle parrocchie, soprattutto alla luce delle difficoltà emerse con la pandemia Sars- Cov 2. Per cui, tenendo conto dei bisogni emersi, programma attività di sostegno materiale e, una volta all'anno, stabilisce il supporto al Banco farmaceutico presso le farmacie del territorio.
Attività 3.2 Attività materiale	di sostegno	I dati emersi post pandemia evidenziano un continuo impoverimento, per cui risulta necessario supportare in collaborazione con le parrocchie del territorio di Termoli (CB). L'equipe, dopo aver preso i contatti con le parrocchie, incontra i referenti e insieme analizzano le richieste pervenute e le caratteristiche dei destinatari. Stilano la tipologia di famiglie, specificando quanti figli hanno a carico, lo stato occupazionale in cui si trovano e se beneficiano di supporti statali. L'equipe stabilisce due attività di supporto: banco alimentare e smistamento indumenti. Promuovendo le due attività nei territori, l'equipe sensibilizza sulla tematica e invoglia le persone del territorio ad essere solidali con i concittadini meno abbienti. Due volte al mese, l'equipe raccoglie gli indumenti donati e li smista nel locale parrocchiale adibito per l'attività. Poi, cataloga gli indumenti, separandoli per sesso e taglie. In base alle richieste ricevute, prepara per ogni famiglia dei pacchi con indumenti. Per l'organizzazione del banco alimentare, dopo aver preso contatti con i negozi dei territori di Termoli, nonché territori limitrofi, si stabilisce un giorno settimanale per il ritiro degli alimenti dai negozi esercenti. Questi beni vengono conservati in un magazzino parrocchiale e separati in base alla categoria. Vengono preparati i pacchi alimentari, in base alle esigenze di ogni nucleo familiare e, poi, distribuiti nel pieno rispetto della privacy. Al termine di ogni attività, l'equipe si riunisce per creare e aggiornare le schede delle famiglie raggiunte.
Attività 3.3 Banco farmaceutico		Una volta all'anno, la fondazione del Banco Farmaceutico italiano, organizza una giornata dedicata alla raccolta di farmaci per le persone meno abbienti. Dunque, l'equipe contatta la fondazione e insieme prendono contatti con le farmacie interessate all'iniziativa. Nei giorni di raccolta, i volontari si recano, in base alle divisioni effettuate, presso le farmacie territoriali e supportati dai farmacisti, sensibilizzano i clienti sulle difficoltà di accesso per tutti alle cure mediche, anche quelle basilari. Per cui, i clienti, nelle loro possibilità e nella loro volontà, senza alcun obbligo, donano farmaci "over the counter" (senza obbligo di ricetta medica), quindi antinfluenzali, antinfiammatori e antipiretici. Al termine dell'attività, i responsabili raccolgono tutti i farmaci donati che vengono catalogati e conservati in un magazzino preposto e che ne garantisce l'integrità. Inoltre, viene stilata una lista e, man mano che verrà fatta richiesta (accompagnata da prescrizione medica) e che i farmaci saranno dati a famiglie meno abbienti, verranno cancellati dalla suddetta lista. L'equipe creerà anche delle schede famiglia dove appuntare le richieste avanzate e la data in cui è stato distribuito il farmaco.
AZIONE 4: VALUTAZIONE LAVORO SVOLTO E ANALISI RISULTATI		
Attività 4.1 Confronto degli interventi attuati	e valutazione	Le equipe di ogni sede, al termine delle attività previste a progetto, propongono un momento di verifica finale, coinvolgendo tutte le figure professionali e i volontari che ne hanno preso parte. Confrontandosi sulle situazioni emerse, valutano le esperienze positive e le miglurie da apportare.
Attività 4.2 Valutazione progettualità	nuova	Ultimo step del progetto è la stesura di un elaborato in cui viene esplicitato il percorso svolto, mettendo in evidenza i numeri dei soggetti coinvolti sia sull'attività di assistenza, sia sull'attività di sensibilizzazione. Risulta opportuno, essendo trascorso un anno, monitorare i dati degli enti preposti e confrontarli con quelli analizzati nell'azione 0. Da

	questo passaggio e dall'analisi di quanto emerso durante la progettualità, si valuta la possibilità di stilare un nuovo percorso, potenziato e che soddisfi i nuovi bisogni emersi.
--	---

9.2) *Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)*

SEDE: Casa – Famiglia “Miryam di Nazareth” – “Madonna di Guadalupe”												
OBIETTIVO SPECIFICO: Contrastare l'emarginazione sociale delle 127 persone e dei 30 nuclei familiari destinatari del progetto, provenienti da contesti di povertà socio economica e culturale, oltre che di violenza, attivando una rete di sostegno territoriale che favorisca la sensibilizzazione della comunità rispetto ai loro bisogni e soprattutto restituisca ai destinatari la propria dignità umana e relazionale.												
AZIONI/Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 0: FASE PREPARATORIA												
Attività 0.1 Analisi della situazione di partenza												
Attività 0.2 Creazione dell'equipe di lavoro e programmazione delle azioni												
AZIONE 1: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE												
Attività 1.1 Laboratori ludici e momenti ricreativi												
Attività 1.2 Attività ergo terapiche												
AZIONE 2: SOSTEGNO EDUCATIVO – FORMATIVO												
Attività 2.1 Programmazione e valutazione												
Attività 2.2 Attività educativo - formative												
Attività 2.3 Attività supporto tecnologico												
AZIONE 3: INTERVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE E SOSTEGNO TERRITORIALE												
Attività 3.1 Monitoraggio situazione territoriale												
Attività 3.2 Attività di sostegno materiale												
Attività 3.3 Banco farmaceutico												
Attività 3.4 Unità di strada												
AZIONE 4: VALUTAZIONE LAVORO SVOLTO E ANALISI RISULTATI												
Attività 4.1 Confronto e valutazione degli interventi attuati												
Attività 4.2 Valutazione nuova progettualità												
SEDE: Casa - famiglia “Santa Maria Goretti”												

OBIETTIVO SPECIFICO: Contrastare l'emarginazione sociale delle 127 persone e dei 30 nuclei familiari destinatari del progetto, provenienti da contesti di povertà socio economica e culturale, oltre che di violenza, attivando una rete di sostegno territoriale che favorisca la sensibilizzazione della comunità rispetto ai loro bisogni e soprattutto restituisca ai destinatari la propria dignità umana e relazionale.												
AZIONI/Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 0: FASE PREPARATORIA												
Attività 0.1 Analisi della situazione di partenza												
Attività 0.2 Creazione dell'équipe di lavoro e programmazione delle azioni												
AZIONE 1: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE												
Attività 1.1 Laboratori ludici e momenti ricreativi												
Attività 1.2 Attività ergo terapeutiche												
AZIONE 2: SOSTEGNO EDUCATIVO – FORMATIVO												
Attività 2.1 Programmazione e valutazione												
Attività 2.2 Attività educativo - formative												
Attività 2.3 Attività supporto tecnologico												
AZIONE 3: INTERVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE E SOSTEGNO TERRITORIALE												
Attività 3.1 Monitoraggio situazione territoriale												
Attività 3.2 Attività di sostegno materiale												
Attività 3.3 Banco farmaceutico												
AZIONE 4: VALUTAZIONE LAVORO SVOLTO E ANALISI RISULTATI												
Attività 4.1 Confronto e valutazione degli interventi attuati												
Attività 4.2 Valutazione nuova progettualità												

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

L'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII muove i suoi passi nella non violenza e nella promozione di una cultura di pace, per questo i membri dell'associazione condividono la loro vita insieme agli ultimi, agli oppressi, agli esclusi, ai discriminati. È un cammino finalizzato all'abbattimento delle disuguaglianze e alla rimozione delle cause di queste disuguaglianze.

Gli operatori volontari in servizio civile saranno coinvolti in questo cammino, contribuendo a diffondere la cultura di una società meno escludente e violenta. Infatti, il ruolo educativo e di supporto, darà al giovane in servizio civile la possibilità di sperimentare la cittadinanza attiva, non restando indifferente alle difficoltà altrui, bensì contribuendo all'accompagnamento inclusivo delle donne e dei minori che vivono una situazione di disagio socio – relazionale.

Diventeranno, quindi, parte dell'équipe delle strutture e contribuiranno alla piena realizzazione delle attività previste a progetto. Saranno sempre supportati e accompagnati dall'OLP e dalle varie figure professionali impiegate. Parteciperanno alla vita della struttura condividendo la quotidianità con i destinatari del progetto.

Nello specifico, svolgeranno le seguenti attività a sostegno del progetto:

OBIETTIVO SPECIFICO: Contrastare l'emarginazione sociale delle 127 persone e dei 30 nuclei familiari destinatari del progetto, provenienti da contesti di povertà socio economica e culturale, oltre che di violenza, attivando una rete di

sostegno territoriale che favorisca la sensibilizzazione della comunità rispetto ai loro bisogni e soprattutto restituisca ai destinatari la propria dignità umana e relazionale.	
Casa – Famiglia “Miryam di Nazareth”	
AZIONE 1: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE	
Attività 1.1 Laboratori ludici e momenti ricreativi	L’operatore volontario supporta i responsabili della struttura nella piena realizzazione dell’attività. Per cui, collabora nella ricerca dei materiali da riciclo e nell’acquisto dei materiali utili alla realizzazione dell’attività. Inoltre, supporta nel stilare la lista dei materiali che occorrono e quelli già in possesso. Insieme ai responsabili, l’operatore volontario partecipa alle uscite sul territorio e favorisce i momenti di scambio intergenerazionale tra gli utenti.
Attività 1.2 Attività ergo terapeutiche	L’operatore volontario supporta i coordinatori nella ricerca del materiale utile ai fini della realizzazione dell’attività. Partecipa, poi, alla Garden Therapy in cui vengono coinvolte le mamme supportate, insieme ai loro figli. L’attività rappresenta un momento positivo di relazioni in cui anche l’operatore volontario, insieme ai responsabili della struttura, partecipa allo scambio con i destinatari coinvolti. Inoltre, l’operatore volontario è coinvolto nell’attività di sviluppo delle responsabilità dei minori, accompagnandolo e non facendolo mai sentire solo.
AZIONE 2: SOSTEGNO EDUCATIVO – FORMATIVO	
Attività 2.1 Programmazione e valutazione	L’operatore volontario è coinvolto, con cadenza trimestrale, nella fase di analisi delle difficoltà e dei risultati raggiunti in modo da poter chiarire ciò che ha notato su ogni singolo utente.
Attività 2.2 Attività educativo - formative	L’operatore volontario è coinvolto nell’organizzazione di corsi di lingua italiana e straniera. Supporta i responsabili nella stesura degli esercizi mirati per ogni donna. Inoltre, si occupa, collaborando con i responsabili, del supporto scolastico per i minori presi in carico dall’ente a progetto. Favorisce, anche, la nascita della relazione sana tra i destinatari presi in carico e i minori del quartiere che usufruiscono dell’attività.
Attività 2.3 Attività supporto tecnologico	L’operatore volontario supporta i responsabili nell’attività di supporto tecnologico rivolte a minori. Per cui, insieme all’equipe, promuove giochi interattivi volti all’acquisizione di nozioni basilari e a fare un buon uso della tecnologia.
AZIONE 3: INTERVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE E SOSTEGNO TERRITORIALE	
Attività 3.2 Attività di sostegno materiale	L’operatore volontario è coinvolto nell’attività nel momento di promozione del banco alimentare e degli indumenti nel territorio di Casarano. Inoltre, è coinvolto nei momenti di raccolta di indumenti donati e nello smistamento nella parrocchia “Trasfigurazione di Gesù Cristo” sita nel comune di Casarano adibita all’attività. Supporta i referenti dell’attività nel catalogare gli indumenti e nella preparazione dei pacchi per ogni famiglia. È inoltre, coinvolto nel ritiro delle eccedenze alimentari presso gli esercizi commerciali del territorio di Casarano e limitrofo. Si occupa, in collaborazione con i referenti, della conservazione e della preparazione dei pacchi alimentari.
Attività 3.3 Banco farmaceutico	L’operatore volontario è coinvolto nell’attività del banco farmaceutico partecipando, nel giorno prestabilito, insieme ai responsabili della struttura e agli altri volontari coinvolti, alla raccolta dei farmaci donati.
Attività 3.4 Unità di strada	L’operatore volontario è coinvolto nell’uscita mensile per incontrare le donne vittime del traffico degli esseri umani. Supporta i referenti dell’attività non solo partecipando attivamente, ma anche entrando in relazione con le donne incontrate. Inoltre, parteciperà alla preparazione e alla distribuzione dei viveri e collaborerà nel fornire le informazioni relative alla possibilità di fuoriuscita dalla situazione e il materiale informativo circa l’associazione, i servizi del territorio e la difesa dei propri diritti violati.
Casa – Famiglia “Madonna di Guadalupe”	
AZIONE 1: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE	
Attività 1.1 Laboratori ludici e momenti ricreativi	L’operatore volontario supporta i responsabili della struttura nella piena realizzazione dell’attività. Per cui, accompagna i referenti nell’acquisto dell’argilla e nel ritiro di mosaici e ceramica donati dal Partner “Ingrosso Edile – Fergola Addolorata” utile per il laboratorio di manipolazione dell’argilla. Inoltre, accompagna nell’acquisto delle pitture e degli strumenti utili alla piena riuscita del laboratorio di digito pittura. Inoltre, insieme ai referenti dell’attività stila la lista dei materiali in possesso e li depenna ogni volta che terminano. Partecipa all’attività laboratoriale, supportando, ove necessario, il destinatario in difficoltà. Inoltre, supporta i referenti di struttura nell’organizzazione dell’uscita mensile e partecipa alla stessa inserendosi nel contesto familiare e favorendo i momenti di scambio intergenerazionale tra gli accolti.
Attività 1.2 Attività ergo terapeutiche	L’operatore volontario supporta i coordinatori nella ricerca del materiale utile ai fini della realizzazione dell’attività. Partecipa, poi, alla Garden Therapy in cui vengono coinvolte le donne supportate. L’attività rappresenta un momento positivo di relazioni in cui anche

	<p>l'operatore volontario, insieme ai responsabili della struttura, partecipa allo scambio con i destinatari coinvolti.</p> <p>Inoltre, l'operatore volontario è coinvolto nell'attività di sviluppo delle responsabilità dei minori, accompagnandolo e non facendoli mai sentire soli.</p>
AZIONE 2: SOSTEGNO EDUCATIVO – FORMATIVO	
Attività 2.1 Programmazione e valutazione	L'operatore volontario è coinvolto, con cadenza trimestrale, nella fase di analisi delle difficoltà e dei risultati raggiunti in modo da poter chiarire ciò che ha notato su ogni singolo utente.
Attività 2.2 Attività educativo - formative	L'operatore volontario è coinvolto nell'organizzazione di corsi di lingua italiana e straniera. Supporta i responsabili nella stesura degli esercizi mirati per ogni donna. Inoltre, si occupa, collaborando con i responsabili, del supporto scolastico per i minori presi in carico dall'ente a progetto. Favorisce, anche, la nascita della relazione sana tra i destinatari presi in carico e i minori del quartiere che beneficiano/usufruiscono dell'attività.
Attività 2.3 Attività supporto tecnologico	L'operatore volontario supporta i responsabili nell'attività di supporto tecnologico rivolte a minori. Per cui, insieme all'equipe, promuove giochi interattivi volti all'acquisizione di nozioni basilari e a fare un buon uso della tecnologia.
AZIONE 3: INTERVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE E SOSTEGNO TERRITORIALE	
Attività 3.2 Attività di sostegno materiale	L'operatore volontario è coinvolto nell'attività nel momento di promozione del banco alimentare e degli indumenti nel territorio di Andria. Inoltre, è coinvolto nei momenti di raccolta di indumenti donati e nello smistamento nella parrocchia sita nel comune di Andria adibita all'attività. Supporta i referenti dell'attività nel catalogare gli indumenti e nella preparazione dei pacchi per ogni famiglia. È, inoltre, coinvolto nel ritiro delle eccedenze alimentari presso gli esercizi commerciali del territorio di Andria e limitrofo. Si occupa, in collaborazione con i referenti, della conservazione e della preparazione dei pacchi alimentari.
Attività 3.3 Banco farmaceutico	L'operatore volontario è coinvolto nell'attività del banco farmaceutico partecipando, nel giorno prestabilito, insieme ai responsabili della struttura e agli altri volontari coinvolti, alla raccolta dei farmaci donati.
Attività 3.4 Unità di strada	L'operatore volontario è coinvolto nell'uscita mensile per incontrare le donne vittime del traffico degli esseri umani. Supporta i referenti dell'attività non solo partecipando attivamente, ma anche entrando in relazione con le donne incontrate. Inoltre, parteciperà alla preparazione e alla distribuzione dei viveri e collaborerà nel fornire le informazioni relative alla possibilità di fuoriuscita dalla situazione e il materiale informativo circa l'associazione, i servizi del territorio e la difesa dei propri diritti violati.
Casa – Famiglia "Santa Maria Goretti"	
AZIONE 1: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE	
Attività 1.1 Laboratori ludici e momenti ricreativi	L'operatore volontario supporta i responsabili della struttura nella piena realizzazione dell'attività laboratoriale di lavorazione ad uncinetto e a punto croce. Per cui, accompagna i responsabili dell'attività nell'acquisto dei materiali, quali cotone, stoffe, aghi ed uncini, indispensabili alla realizzazione dell'attività. Insieme ai responsabili, l'operatore volontario partecipa alle uscite sul territorio e favorisce i momenti di scambio intergenerazionale tra gli utenti.
Attività 1.2 Attività ergo terapeutiche	L'operatore volontario supporta i coordinatori nella ricerca del materiale utile ai fini della realizzazione dell'attività. Partecipa, poi, alla Garden Therapy in cui vengono coinvolte le donne supportate. L'attività rappresenta un momento positivo di relazioni in cui anche l'operatore volontario, insieme ai responsabili della struttura, partecipa allo scambio con i destinatari coinvolti. Inoltre, l'operatore volontario è coinvolto nell'attività di sviluppo delle responsabilità dei minori, accompagnandolo e non facendolo mai sentire solo.
AZIONE 2: SOSTEGNO EDUCATIVO – FORMATIVO	
Attività 2.1 Programmazione e valutazione	L'operatore volontario è coinvolto, con cadenza trimestrale, nella fase di analisi delle difficoltà e dei risultati raggiunti in modo da poter chiarire ciò che ha notato su ogni singolo utente.
Attività 2.2 Attività educativo - formative	L'operatore volontario è coinvolto nell'organizzazione di corsi di lingua italiana e straniera. Supporta i responsabili nella stesura degli esercizi mirati per ogni donna. Inoltre, si occupa, collaborando con i responsabili, del supporto scolastico per i minori presi in carico dall'ente a progetto. Favorisce, anche, la nascita della relazione sana tra i destinatari presi in carico e i minori del quartiere che usufruiscono dell'attività.
Attività 2.3 Attività supporto tecnologico	L'operatore volontario supporta i responsabili nell'attività di supporto tecnologico rivolte a minori. Per cui, insieme all'equipe, promuove giochi interattivi volti all'acquisizione di nozioni basilari e a fare un buon uso della tecnologia.
AZIONE 3: INTERVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE E SOSTEGNO TERRITORIALE	

Attività 3.2 Attività di sostegno materiale	L'operatore volontario è coinvolto nell'attività nel momento di promozione del banco alimentare e degli indumenti nel territorio di Termoli. Inoltre, è coinvolto nei momenti di raccolta di indumenti donati e nello smistamento nella parrocchia sita nel comune di Termoli adibita all'attività. Supporta i referenti dell'attività nel catalogare gli indumenti e nella preparazione dei pacchi per ogni famiglia. È, inoltre, coinvolto nel ritiro delle eccedenze alimentari presso gli esercizi commerciali del territorio di Termoli e limitrofo. Si occupa, in collaborazione con i referenti, della conservazione e della preparazione dei pacchi alimentari.
Attività 3.3 Banco farmaceutico	L'operatore volontario è coinvolto nell'attività del banco farmaceutico partecipando, nel giorno prestabilito, insieme ai responsabili della struttura e agli altri volontari coinvolti, alla raccolta dei farmaci donati.

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)*

OBIETTIVO SPECIFICO: Contrastare l'emarginazione sociale delle 127 persone e dei 30 nuclei familiari destinatari del progetto, provenienti da contesti di povertà socio economica e culturale, oltre che di violenza, attivando una rete di sostegno territoriale che favorisca la sensibilizzazione della comunità rispetto ai loro bisogni e soprattutto restituisca ai destinatari la propria dignità umana e relazionale.			
SEDE: Casa – Famiglia “Miryam di Nazareth”			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Coordinatore della struttura Figura educativa di riferimento	Educatore Esperienza pluriennale nell'accoglienza di donne e minori Partecipazione al corso “SAFE” finanziato dall'Unione Europea inserito nel programma “Prevenire e combattere la violenza di genere e la violenza contro i bambini”	AZIONE 0: FASE PREPARATORIA Attività 0.1 Analisi della situazione di partenza Attività 0.2 Creazione dell'equipe di lavoro e programmazione delle azioni AZIONE 2: SOSTEGNO EDUCATIVO – FORMATIVO Attività 2.1 Programmazione e valutazione Attività 2.3 Attività supporto tecnologico AZIONE 3: INTERVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE E SOSTEGNO TERRITORIALE Attività 3.1 Monitoraggio situazione territoriale Attività 3.3 Banco farmaceutico Attività 3.4 Unità di strada AZIONE 4: VALUTAZIONE LAVORO SVOLTO E ANALISI RISULTATI Attività 4.1 Confronto e valutazione degli interventi attuati Attività 4.2 Valutazione nuova progettualità

1	Operatrice Figura educativa di supporto	Educatore Esperienza pluriennale nell'accoglienza di donne e minori Partecipazione al corso "SAFE" finanziato dall'Unione Europea inserito nel programma "Prevenire e combattere la violenza di genere e la violenza contro i bambini"	AZIONE 0: FASE PREPARATORIA Attività 0.1 Analisi della situazione di partenza Attività 0.2 Creazione dell'equipe di lavoro e programmazione delle azioni AZIONE 1: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE Attività 1.1 Laboratori ludici e momenti ricreativi Attività 1.2 Attività ergo terapeutiche AZIONE 2: SOSTEGNO EDUCATIVO – FORMATIVO Attività 2.1 Programmazione e valutazione Attività 2.2 Attività educativo - formative AZIONE 3: INTERVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE E SOSTEGNO TERRITORIALE Attività 3.1 Monitoraggio situazione territoriale Attività 3.2 Attività di sostegno materiale Attività 3.4 Unità di strada AZIONE 4: VALUTAZIONE LAVORO SVOLTO E ANALISI RISULTATI Attività 4.1 Confronto e valutazione degli interventi attuati Attività 4.2 Valutazione nuova progettualità
---	--	--	--

OBIETTIVO SPECIFICO: Contrastare l'emarginazione sociale delle 127 persone e dei 30 nuclei familiari destinatari del progetto, provenienti da contesti di povertà socio economica e culturale, oltre che di violenza, attivando una rete di sostegno territoriale che favorisca la sensibilizzazione della comunità rispetto ai loro bisogni e soprattutto restituisca ai destinatari la propria dignità umana e relazionale.

SEDE: Casa – Famiglia "Madonna di Guadalupe"

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Coordinatore della struttura Figura educativa di riferimento	Educatore professionale Esperienza pluriennale nell'accoglienza, accompagnamento e sostegno di persone vulnerabili	AZIONE 0: FASE PREPARATORIA Attività 0.1 Analisi della situazione di partenza Attività 0.2 Creazione dell'equipe di lavoro e programmazione delle azioni AZIONE 1: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE Attività 1.1 Laboratori ludici e momenti ricreativi

			<p>AZIONE 2: SOSTEGNO EDUCATIVO – FORMATIVO Attività 2.1 Programmazione e valutazione Attività 2.2 Attività educativo - formative Attività 2.3 Attività supporto tecnologico</p> <p>AZIONE 3: INTERVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE E SOSTEGNO TERRITORIALE Attività 3.1 Monitoraggio situazione territoriale Attività 3.2 Attività di sostegno materiale Attività 3.3 Banco farmaceutico</p> <p>AZIONE 4: VALUTAZIONE LAVORO SVOLTO E ANALISI RISULTATI Attività 4.1 Confronto e valutazione degli interventi attuati Attività 4.2 Valutazione nuova progettualità</p>
1	<p>Coordinatore della struttura Figura educativa di riferimento</p>	<p>Educatore Esperienza pluriennale nell’ambito dell’accoglienza, accompagnamento e sostegno di persone vulnerabili</p> <p>Responsabile del servizio civile da 3 anni</p> <p>Selezionatore del servizio civile in fase di accreditamento</p>	<p>AZIONE 0: FASE PREPARATORIA Attività 0.1 Analisi della situazione di partenza Attività 0.2 Creazione dell’equipe di lavoro e programmazione delle azioni</p> <p>AZIONE 1: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE Attività 1.2 Attività ergo terapeutiche</p> <p>AZIONE 2: SOSTEGNO EDUCATIVO – FORMATIVO Attività 2.1 Programmazione e valutazione Attività 2.2 Attività educativo - formative Attività 2.3 Attività supporto tecnologico</p> <p>AZIONE 3: INTERVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE E SOSTEGNO TERRITORIALE Attività 3.1 Monitoraggio situazione territoriale Attività 3.3 Banco farmaceutico Attività 3.4 Unità di strada</p> <p>AZIONE 4: VALUTAZIONE LAVORO SVOLTO E ANALISI RISULTATI Attività 4.1 Confronto e valutazione degli interventi attuati Attività 4.2</p>

			Valutazione nuova progettualità
2	Operatori	Educatori professionali	<p>AZIONE 0: FASE PREPARATORIA Attività 0.1 Analisi della situazione di partenza Attività 0.2 Creazione dell'equipe di lavoro e programmazione delle azioni</p> <p>AZIONE 2: SOSTEGNO EDUCATIVO – FORMATIVO Attività 2.1 Programmazione e valutazione Attività 2.2 Attività educativo - formative Attività 2.3 Attività supporto tecnologico</p> <p>AZIONE 4: VALUTAZIONE LAVORO SVOLTO E ANALISI RISULTATI Attività 4.1 Confronto e valutazione degli interventi attuati Attività 4.2 Valutazione nuova progettualità</p>
1	Assistente sociale	Laurea in progettazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali Iscrizione all'albo degli assistenti sociali	<p>AZIONE 0: FASE PREPARATORIA Attività 0.1 Analisi della situazione di partenza Attività 0.2 Creazione dell'equipe di lavoro e programmazione delle azioni</p> <p>AZIONE 3: INTERVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE E SOSTEGNO TERRITORIALE Attività 3.1 Monitoraggio situazione territoriale Attività 3.2 Attività di sostegno materiale Attività 3.3 Banco farmaceutico Attività 3.4 Unità di strada</p> <p>AZIONE 4: VALUTAZIONE LAVORO SVOLTO E ANALISI RISULTATI Attività 4.1 Confronto e valutazione degli interventi attuati Attività 4.2 Valutazione nuova progettualità</p>
1	Volontario	Laurea in medicina Esperienza pluriennale nella relazione d'aiuto	<p>AZIONE 0: FASE PREPARATORIA Attività 0.1 Analisi della situazione di partenza Attività 0.2 Creazione dell'equipe di lavoro e programmazione delle azioni</p> <p>AZIONE 1: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE Attività 1.1 Laboratori ludici e momenti ricreativi</p> <p>AZIONE 2: SOSTEGNO EDUCATIVO – FORMATIVO Attività 2.1 Programmazione e valutazione Attività 2.2 Attività educativo - formative Attività 2.3</p>

			<p>Attività supporto tecnologico</p> <p>AZIONE 3: INTERVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE E SOSTEGNO TERRITORIALE</p> <p>Attività 3.1 Monitoraggio situazione territoriale Attività 3.4 Unità di strada</p> <p>AZIONE 4: VALUTAZIONE LAVORO SVOLTO E ANALISI RISULTATI</p> <p>Attività 4.1 Confronto e valutazione degli interventi attuati Attività 4.2 Valutazione nuova progettualità</p>
1	Volontario	Laurea in chimica farmaceutica Esperienza pluriennale nel sostegno di persone vulnerabili	<p>AZIONE 0: FASE PREPARATORIA</p> <p>Attività 0.1 Analisi della situazione di partenza Attività 0.2 Creazione dell'equipe di lavoro e programmazione delle azioni</p> <p>AZIONE 2: SOSTEGNO EDUCATIVO – FORMATIVO</p> <p>Attività 2.1 Programmazione e valutazione Attività 2.2 Attività educativo - formative Attività 2.3 Attività supporto tecnologico</p> <p>AZIONE 3: INTERVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE E SOSTEGNO TERRITORIALE</p> <p>Attività 3.1 Monitoraggio situazione territoriale Attività 3.3 Banco farmaceutico</p> <p>AZIONE 4: VALUTAZIONE LAVORO SVOLTO E ANALISI RISULTATI</p> <p>Attività 4.1 Confronto e valutazione degli interventi attuati Attività 4.2 Valutazione nuova progettualità</p>
1	Volontario	Laurea in ingegneria civile Esperienza nel campo socio - educativo	<p>AZIONE 0: FASE PREPARATORIA</p> <p>Attività 0.1 Analisi della situazione di partenza Attività 0.2 Creazione dell'equipe di lavoro e programmazione delle azioni</p> <p>AZIONE 2: SOSTEGNO EDUCATIVO – FORMATIVO</p> <p>Attività 2.1 Programmazione e valutazione Attività 2.2 Attività educativo - formative Attività 2.3 Attività supporto tecnologico</p> <p>AZIONE 4: VALUTAZIONE LAVORO SVOLTO E ANALISI RISULTATI</p> <p>Attività 4.1 Confronto e valutazione degli interventi attuati Attività 4.2 Valutazione nuova progettualità</p>

OBIETTIVO SPECIFICO: Contrastare l'emarginazione sociale delle 127 persone e dei 30 nuclei familiari destinatari del progetto, provenienti da contesti di povertà socio economica e culturale, oltre che di violenza, attivando una rete di sostegno territoriale che favorisca la sensibilizzazione della comunità rispetto ai loro bisogni e soprattutto restituisca ai destinatari la propria dignità umana e relazionale.

SEDE: Casa – Famiglia “Santa Maria Goretti”

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	<p>Coordinatore della struttura Figura educativa di riferimento</p>	<p>Educatore Esperienza pluriennale nell'accoglienza di soggetti vulnerabili</p> <p>Partecipazione al corso “Confido”, finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Dipartimento per le politiche della famiglia.</p> <p>Partecipazione al corso “SAFE” finanziato dall'Unione Europea inserito nel programma “Prevenire e combattere la violenza di genere e la violenza contro i bambini”</p>	<p>AZIONE 0: FASE PREPARATORIA Attività 0.1 Analisi della situazione di partenza Attività 0.2 Creazione dell'equipe di lavoro e programmazione delle azioni</p> <p>AZIONE 1: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE Attività 1.1 Laboratori ludici e momenti ricreativi Attività 1.2 Attività ergo terapie</p> <p>AZIONE 2: SOSTEGNO EDUCATIVO – FORMATIVO Attività 2.1 Programmazione e valutazione</p> <p>AZIONE 3: INTERVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE E SOSTEGNO TERRITORIALE Attività 3.1 Monitoraggio situazione territoriale Attività 3.2 Attività di sostegno materiale</p> <p>AZIONE 4: VALUTAZIONE LAVORO SVOLTO E ANALISI RISULTATI Attività 4.1 Confronto e valutazione degli interventi attuati Attività 4.2 Valutazione nuova progettualità</p>
1	<p>Coordinatore della struttura Figura educativa di riferimento</p>	<p>Educatore Esperienza pluriennale nell'ambito delle accoglienze Partecipazione al corso “Confido”, finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Dipartimento per le politiche della famiglia. Partecipazione al corso “SAFE” finanziato dall'Unione Europea inserito nel programma “Prevenire e combattere la violenza di genere e la violenza contro i bambini”</p>	<p>AZIONE 0: FASE PREPARATORIA Attività 0.1 Analisi della situazione di partenza Attività 0.2 Creazione dell'equipe di lavoro e programmazione delle azioni</p> <p>AZIONE 2: SOSTEGNO EDUCATIVO – FORMATIVO Attività 2.1 Programmazione e valutazione Attività 2.2 Attività educativo - formative Attività 2.3 Attività supporto tecnologico</p>

			<p>AZIONE 3: INTERVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE E SOSTEGNO TERRITORIALE Attività 3.1 Monitoraggio situazione territoriale Attività 3.3 Banco farmaceutico</p> <p>AZIONE 4: VALUTAZIONE LAVORO SVOLTO E ANALISI RISULTATI Attività 4.1 Confronto e valutazione degli interventi attuati Attività 4.2 Valutazione nuova progettualità</p>
--	--	--	--

9.5) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

OBIETTIVO SPECIFICO: Contrastare l'emarginazione sociale delle 127 persone e dei 30 nuclei familiari destinatari del progetto, provenienti da contesti di povertà socio economica e culturale, oltre che di violenza, attivando una rete di sostegno territoriale che favorisca la sensibilizzazione della comunità rispetto ai loro bisogni e soprattutto restituisca ai destinatari la propria dignità umana e relazionale.	
SEDE: Casa – Famiglia “Miryam di Nazareth”	
AZIONI	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 0: FASE PREPARATORIA	
Attività 0.1 Analisi della situazione di partenza	1 ufficio dotato di pc e connessione internet in dotazione dell'ente, adeguatamente attrezzato con 5 sedie e 2 scrivanie
	10 penne per prendere appunti durante l'incontro di programmazione
	5 quaderni per prendere appunti durante l'incontro di programmazione
Attività 0.2 Creazione dell'equipe di lavoro e programmazione delle azioni	1 ufficio dotato di pc e connessione internet in dotazione dell'ente, adeguatamente attrezzato con 5 sedie e 2 scrivanie
	10 penne per prendere appunti durante l'incontro d'equipe
	5 quaderni per prendere appunti durante l'incontro d'equipe
AZIONE 1: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE	
Attività 1.1 Laboratori ludici e momenti ricreativi	1 sala idonea alla realizzazione del laboratorio
	5 sedie indispensabili per la realizzazione del laboratorio
	2 tavoli indispensabili per la realizzazione del laboratorio
	Materiale da riciclo vario per la realizzazione dell'attività laboratoriale
	10 matite e 2 risme di fogli a4 per disegnare le bozze di ciò che si andrà a realizzare
	2 barattoli di colla utili allo svolgimento dell'attività
	2 rotoli di scotch per lo svolgimento dell'attività
	1 automezzo da 9 posti per l'uscita sul territorio
	Borraccia per l'acqua per ogni utente partecipante all'uscita sul territorio
Attività 1.2 Attività ergo terapeutiche	1 giardino in dotazione dell'ente
	10 semente di fiori da piantare
	10 piantine per lo svolgimento dell'attività
	10 semente di erbe aromatiche per lo svolgimento dell'attività
	1 fonte d'acqua per innaffiare
	10 rastrelli utili allo svolgimento della Garden Therapy
	10 annaffiatori utili allo svolgimento della Garden Therapy
	10 guanti da lavoro per lo svolgimento dell'attività di Garden Therapy
	10 tute adatta allo svolgimento dell'attività di Garden Therapy
	10 paia di scarpe idonee allo svolgimento dell'attività di Garden Therapy
AZIONE 2: SOSTEGNO EDUCATIVO – FORMATIVO	
Attività 2.1 Programmazione e valutazione	1 ufficio dotato di pc e connessione internet in dotazione dell'ente, adeguatamente attrezzato con 5 sedie e 2 scrivanie
	10 penne per prendere appunti durante l'incontro d'equipe
	5 quaderni per prendere appunti durante l'incontro d'equipe

Attività 2.2 Attività educativo - formative	20 quaderni (righe e quadretti) per l'attività di apprendimento della lingua italiana e straniera
	30 penne (blu, rosso, nere) per l'attività di apprendimento della lingua italiana e straniera
	10 temperamatite per l'attività di apprendimento della lingua italiana e straniera
	10 matite per l'attività di apprendimento della lingua italiana e straniera
	10 gomme da cancellare per l'apprendimento della lingua italiana e straniera
	10 block notes per l'apprendimento della lingua italiana e straniera
	5 dizionari di lingua inglese
	2 dizionari di lingua italiana
	10 pacchi di pastelli per il supporto scolastico dei minori
	10 pacchi di pennarelli utili al supporto scolastico dei minori
	4 tavoli indispensabili per lo svolgimento dell'attività
	10 sedie indispensabili per lo svolgimento dell'attività
	1 aula studio in dotazione dell'ente adibita allo svolgimento dell'attività di supporto scolastico
Attività 2.3 Attività supporto tecnologico	5 computer per le lezioni di informatica
	5 stampanti per le lezioni di informatica
	5 risme di fogli A4 per le stampe
	1 aula in dotazione dell'ente dotata di tavoli e sedie per lo svolgimento dell'attività
AZIONE 3: INTERVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE E SOSTEGNO TERRITORIALE	
Attività 3.1 Monitoraggio situazione territoriale	1 ufficio dotato di pc e connessione internet in dotazione dell'ente, adeguatamente attrezzato con 5 sedie e 2 scrivanie
	10 penne per prendere appunti durante l'incontro d'equipe
	5 quaderni per prendere appunti durante l'incontro d'equipe
Attività 3.2 Attività di sostegno materiale	1 furgone per il carico viveri e per la distribuzione
	1 frigorifero portatile in grado di garantirne l'integrità
	1 magazzino adibito allo smistamento dei viveri
	2 tavoli d'appoggio per i viveri
	Scatolame vario per confezionare i pacchi
	2 scaffali dove riporre le eccedenze alimentari
	1 locale adibito allo smistamento degli indumenti messa a disposizione dal Partner "Parrocchia della Trasfigurazione di Gesù Cristo"
1 scaffale dove riporre gli indumenti selezionati	
Attività 3.3 Banco farmaceutico	1 automezzo per raggiungere la farmacia aderente all'iniziativa
	Volantini informativi per la sensibilizzazione in dotazione dell'associazione Banco Farmaceutico
	Box dove riporre i farmaci donati
	1 magazzino dove riporre i farmaci
Attività 3.4 Unità di strada	2 automezzi per l'uscita in strada
	50 biglietti con numero dell'ente da distribuire alle donne incontrate
	4 telefoni cellulari per le comunicazioni in caso d'emergenza durante lo svolgimento dell'attività
	5 thermos per mantenere le bevande calde
	Farmaci donati dal partner "Farmacia Don Oreste"
	Contenitori monouso per alimenti
AZIONE 4: VALUTAZIONE LAVORO SVOLTO E ANALISI RISULTATI	
Attività 4.1 Confronto e valutazione degli interventi attuati	1 ufficio dotato di pc e connessione internet in dotazione dell'ente, adeguatamente attrezzato con 5 sedie e 2 scrivanie
	10 penne per prendere appunti durante l'incontro di programmazione
	5 quaderni per prendere appunti durante l'incontro di programmazione
Attività 4.2 Valutazione nuova progettualità	1 ufficio dotato di pc e connessione internet in dotazione dell'ente, adeguatamente attrezzato con 5 sedie e 2 scrivanie
	10 penne per prendere appunti durante l'incontro di programmazione
	5 quaderni per prendere appunti durante l'incontro di programmazione
SEDE: Casa - Famiglia "Madonna di Guadalupe"	
AZIONI	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 0: FASE PREPARATORIA	
Attività 0.1 Analisi della situazione di partenza	1 ufficio dotato di pc e connessione internet in dotazione dell'ente, adeguatamente attrezzato con 5 sedie e 2 scrivanie

	10 penne per prendere appunti durante l'incontro di programmazione
	5 quaderni per prendere appunti durante l'incontro di programmazione
Attività 0.2 Creazione dell'equipe di lavoro e programmazione delle azioni	1 ufficio dotato di pc e connessione internet in dotazione dell'ente, adeguatamente attrezzato con 5 sedie e 2 scrivanie
	10 penne per prendere appunti durante l'incontro di programmazione
	5 quaderni per prendere appunti durante l'incontro di programmazione
AZIONE 1: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE	
Attività 1.1 Laboratori ludici e momenti ricreativi	1 sala idonea alla realizzazione del laboratorio
	10 sedie indispensabili per la realizzazione del laboratorio
	3 tavoli indispensabili per la realizzazione del laboratorio
	Argilla per la realizzazione del laboratorio manuale
	Colla per la realizzazione del laboratorio manuale
	Pezzi di mosaici per le decorazioni del laboratorio manuale donati dal Partner "Ingrosso Edile – Fergola Addolorata"
	Kit strumenti di incisione e modellazione per la realizzazione del laboratorio
	10 matite e 2 risme di fogli a4 per disegnare le bozze di ciò che si andrà a realizzare
	Kit tempere colorate per l'attività di digito pittura
	1 automezzo da 9 posti per l'uscita sul territorio
	Borraccia per l'acqua per ogni utente partecipante all'uscita sul territorio
Attività 1.2 Attività ergo terapeutiche	1 giardino in dotazione dell'ente
	10 semente di fiori da piantare
	10 piantine per lo svolgimento dell'attività
	10 semente di erbe aromatiche per lo svolgimento dell'attività
	1 fonte d'acqua per innaffiare
	10 rastrelli utili allo svolgimento della Garden Therapy
	10 annaffiatori utili allo svolgimento della Garden Therapy
	10 guanti da lavoro per lo svolgimento dell'attività di Garden Therapy
	10 tute adatta allo svolgimento dell'attività di Garden Therapy
	10 paia di scarpe idonee allo svolgimento dell'attività di Garden Therapy
	1 giardino in dotazione dell'ente
AZIONE 2: SOSTEGNO EDUCATIVO – FORMATIVO	
Attività 2.1 Programmazione e valutazione	1 ufficio dotato di pc e connessione internet in dotazione dell'ente, adeguatamente attrezzato con 5 sedie e 2 scrivanie
	10 penne per prendere appunti durante l'incontro d'equipe
	5 quaderni per prendere appunti durante l'incontro d'equipe
Attività 2.2 Attività educativo - formative	20 quaderni (righe e quadretti) per l'attività di apprendimento della lingua italiana e straniera
	30 penne (blu, rosso, nere) per l'attività di apprendimento della lingua italiana e straniera
	10 temperamatite per l'attività di apprendimento della lingua italiana e straniera
	10 matite per l'attività di apprendimento della lingua italiana e straniera
	10 gomme da cancellare per l'apprendimento della lingua italiana e straniera
	10 block notes per l'apprendimento della lingua italiana e straniera
	5 dizionari di lingua inglese
	2 dizionari di lingua italiana
	10 pacchi di pastelli per il supporto scolastico dei minori
	10 pacchi di pennarelli utili al supporto scolastico dei minori
	4 tavoli indispensabili per lo svolgimento dell'attività
	10 sedie indispensabili per lo svolgimento dell'attività
	1 aula studio in dotazione dell'ente adibita allo svolgimento dell'attività di supporto scolastico
Attività 2.3 Attività supporto tecnologico	5 computer per le lezioni di informatica
	5 stampanti per le lezioni di informatica
	5 risme di fogli A4 per le stampe
AZIONE 3: INTERVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE E SOSTEGNO TERRITORIALE	
Attività 3.1 Monitoraggio situazione territoriale	1 ufficio dotato di pc e connessione internet in dotazione dell'ente, adeguatamente attrezzato con 5 sedie e 2 scrivanie
	10 penne per prendere appunti durante l'incontro d'equipe
	5 quaderni per prendere appunti durante l'incontro d'equipe

Attività 3.2 Attività di sostegno materiale	1 furgone per il carico viveri e per la distribuzione
	1 frigorifero portatile in grado di garantirne l'integrità
	1 magazzino adibito allo smistamento dei viveri
	2 tavoli d'appoggio per i viveri
	Scatolame vario per confezionare i pacchi
	2 scaffali dove riporre le eccedenze alimentari
Attività 3.3 Banco farmaceutico	1 magazzino adibito allo smistamento degli indumenti
	1 automezzo per raggiungere la farmacia aderente all'iniziativa
	Volantini informativi per la sensibilizzazione in dotazione dell'associazione Banco Farmaceutico
	Box dove riporre i farmaci donati
Attività 3.4 Unità di strada	1 magazzino dove riporre i farmaci
	2 automezzi per l'uscita in strada
	50 biglietti con numero dell'ente da distribuire alle donne incontrate
	4 telefoni cellulari per le comunicazioni in caso d'emergenza durante lo svolgimento dell'attività
	5 thermos per mantenere le bevande calde
	Farmaci donati dal partner "Farmacia Don Oreste"
Contenitori monouso per alimenti	
AZIONE 4: VALUTAZIONE LAVORO SVOLTO E ANALISI RISULTATI	
Attività 4.1 Confronto e valutazione degli interventi attuati	1 ufficio dotato di pc e connessione internet in dotazione dell'ente, adeguatamente attrezzato con 5 sedie e 2 scrivanie
	10 penne per prendere appunti durante l'incontro di confronto
	5 quaderni per prendere appunti durante l'incontro di confronto
Attività 4.2 Valutazione nuova progettualità	1 ufficio dotato di pc e connessione internet in dotazione dell'ente, adeguatamente attrezzato con 5 sedie e 2 scrivanie
	10 penne per prendere appunti durante l'incontro di valutazione
	5 quaderni per prendere appunti durante l'incontro di valutazione
SEDE: Casa - Famiglia "Santa Maria Goretti"	
AZIONI	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 0: FASE PREPARATORIA	
Attività 0.1 Analisi della situazione di partenza	1 ufficio dotato di pc e connessione internet in dotazione dell'ente, adeguatamente attrezzato con 5 sedie e 2 scrivanie
	10 penne per prendere appunti durante l'incontro di programmazione
	5 quaderni per prendere appunti durante l'incontro di programmazione
Attività 0.2 Creazione dell'equipe di lavoro e programmazione delle azioni	1 ufficio dotato di pc e connessione internet in dotazione dell'ente, adeguatamente attrezzato con 5 sedie e 2 scrivanie
	10 penne per prendere appunti durante l'incontro di programmazione
	5 quaderni per prendere appunti durante l'incontro di programmazione
AZIONE 1: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE	
Attività 1.1 Laboratori ludici e momenti ricreativi	1 sala idonea alla realizzazione del laboratorio in dotazione dell'ente dotata di 10 sedie e 2 tavoli
	10 aghi
	10 gomitolini di cotone
	10 uncini
	10 pezzi di stoffa da ricamo
	5 giornali illustrativi di lavori ad uncinetto
	5 giornali illustrativi di lavori a punto a croce
Attività 1.2 Attività ergo terapeutiche	1 giardino in dotazione dell'ente
	10 semente di fiori da piantare
	10 piantine per lo svolgimento dell'attività
	10 semente di erbe aromatiche per lo svolgimento dell'attività
	1 fonte d'acqua per innaffiare
	10 rastrelli utili allo svolgimento della Garden Therapy
	10 annaffiatori utili allo svolgimento della Garden Therapy
	10 guanti da lavoro per lo svolgimento dell'attività di Garden Therapy
	10 tute adatta allo svolgimento dell'attività di Garden Therapy
	10 paia di scarpe idonee allo svolgimento dell'attività di Garden Therapy
AZIONE 2: SOSTEGNO EDUCATIVO – FORMATIVO	
Attività 2.1 Programmazione e valutazione	1 ufficio dotato di pc e connessione internet in dotazione dell'ente, adeguatamente attrezzato con 5 sedie e 2 scrivanie

	10 penne per prendere appunti durante l'incontro d'equipe
	5 quaderni per prendere appunti durante l'incontro d'equipe
Attività 2.2 Attività educativo - formative	20 quaderni (righe e quadretti) per l'attività di apprendimento della lingua italiana e straniera
	30 penne (blu, rosso, nere) per l'attività di apprendimento della lingua italiana e straniera
	10 temperamatite per l'attività di apprendimento della lingua italiana e straniera
	10 matite per l'attività di apprendimento della lingua italiana e straniera
	10 gomme da cancellare per l'apprendimento della lingua italiana e straniera
	10 block notes per l'apprendimento della lingua italiana e straniera
	5 dizionari di lingua inglese
	2 dizionari di lingua italiana
	10 pacchi di pastelli per il supporto scolastico dei minori
	10 pacchi di pennarelli utili al supporto scolastico dei minori
	4 tavoli indispensabili per lo svolgimento dell'attività
	10 sedie indispensabili per lo svolgimento dell'attività
	1 aula studio in dotazione dell'ente adibita allo svolgimento dell'attività di supporto scolastico
Attività 2.3 Attività supporto tecnologico	5 computer per le lezioni di informatica
	5 stampanti per le lezioni di informatica
	5 risme di fogli A4 per le stampe
AZIONE 3: INTERVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE E SOSTEGNO TERRITORIALE	
Attività 3.1 Monitoraggio situazione territoriale	1 ufficio dotato di pc e connessione internet in dotazione dell'ente, adeguatamente attrezzato con 5 sedie e 2 scrivanie
	10 penne per prendere appunti durante l'incontro d'equipe
	5 quaderni per prendere appunti durante l'incontro d'equipe
Attività 3.2 Attività di sostegno materiale	1 furgone per il carico viveri e per la distribuzione
	1 frigorifero portatile in grado di garantirne l'integrità
	1 magazzino adibito allo smistamento dei viveri
	2 tavoli d'appoggio per i viveri
	Scatolame vario per confezionare i pacchi
	2 scaffali dove riporre le eccedenze alimentari
	1 magazzino adibito allo smistamento degli indumenti
Attività 3.3 Banco farmaceutico	1 automezzo per raggiungere la farmacia aderente all'iniziativa
	Volantini informativi per la sensibilizzazione in dotazione dell'associazione Banco Farmaceutico
	Box dove riporre i farmaci donati
	1 magazzino dove riporre i farmaci
AZIONE 4: VALUTAZIONE LAVORO SVOLTO E ANALISI RISULTATI	
Attività 4.1 Confronto e valutazione degli interventi attuati	1 ufficio dotato di pc e connessione internet in dotazione dell'ente, adeguatamente attrezzato con 5 sedie e 2 scrivanie
	10 penne per prendere appunti durante l'incontro di confronto
	5 quaderni per prendere appunti durante l'incontro di confronto
Attività 4.2 Valutazione nuova progettualità	1 ufficio dotato di pc e connessione internet in dotazione dell'ente, adeguatamente attrezzato con 5 sedie e 2 scrivanie
	10 penne per prendere appunti durante l'incontro di valutazione
	5 quaderni per prendere appunti durante l'incontro di valutazione

10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

I volontari durante lo svolgimento del servizio civile sono tenuti a:

1. rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro;
2. rispettare le regole delle strutture: orari, linguaggio e abitudini consolidate;
3. mantenere un comportamento responsabile e rispettoso della proposta educativa dell'Ente, del lavoro dell'OLP e degli operatori dell'ente e nel rapporto con i destinatari del progetto. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto;

4. mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene a dati, informazioni o conoscenze acquisite durante lo svolgimento del servizio civile
5. essere disponibili a trasferimenti in Italia per incontri di formazione, sensibilizzazione e promozione del servizio civile
6. flessibilità oraria dovuta alla particolarità delle persone destinatarie del servizio
7. partecipare ad eventi particolari previsti dal programma delle attività (uscite domenicali, campi invernali ed estivi)
8. disponibilità a spostamenti temporanei di sede legati ad esigenze progettuali
9. Si chiede la disponibilità ad usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i giorni di chiusura della struttura. Al momento non sono previsti eventuali giorni di chiusura delle sedi in aggiunta alle festività, in quanto si tratta di strutture di accoglienza residenziali.

Saltuariamente potrà essere chiesto di svolgere il proprio servizio anche di domenica e/o nei giorni festivi, previo accordo di modifica del giorno di riposo settimanale.

Si ricorda, inoltre, che la formazione è obbligatoria e quindi, nelle giornate di formazione non è possibile prendere giornate di permesso.

11) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione alle selezioni

NESSUNO

12) Eventuali partner a sostegno del progetto

INGROSSO EDILE FERGOLA ADDOLORATA (profit – CF: 00618070726): con riferimento all’obiettivo specifico *“contrastare l’emarginazione sociale delle 127 persone e dei 30 nuclei familiari destinatari del progetto, provenienti da contesti di povertà socio economica e culturale, oltre che di violenza, attivando una rete di sostegno territoriale che favorisca la sensibilizzazione della comunità rispetto ai loro bisogni e soprattutto restituisca ai destinatari la propria dignità umana e relazionale”*, l’INGROSSO EDILE si propone di fornire a titolo gratuito materiali di scarto (piastrelle e mosaici) utili alla realizzazione dell’AZIONE 1 POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE, in particolare per l’attività 1.1 Laboratori ludici e momenti ricreativi.

PARROCCHIA “TRASFIGURAZIONE DI GESU’ CRISTO” (no profit – CF: 81003030756): con riferimento all’obiettivo specifico *“contrastare l’emarginazione sociale delle 127 persone e dei 30 nuclei familiari destinatari del progetto, provenienti da contesti di povertà socio economica e culturale, oltre che di violenza, attivando una rete di sostegno territoriale che favorisca la sensibilizzazione della comunità rispetto ai loro bisogni e soprattutto restituisca ai destinatari la propria dignità umana e relazionale”*, la parrocchia si propone di mettere a disposizione un locale utile alla realizzazione dell’AZIONE 3 INTERVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE E SOSTEGNO TERRITORIALE, IN particolare per l’attività 3.2 Attività di sostegno materiale.

FARMACIA DON ORESTE (profit -CF: 08094760728): con riferimento all’obiettivo specifico *“contrastare l’emarginazione sociale delle 127 persone e dei 30 nuclei familiari destinatari del progetto, provenienti da contesti di povertà socio economica e culturale, oltre che di violenza, attivando una rete di sostegno territoriale che favorisca la sensibilizzazione della comunità rispetto ai loro bisogni e soprattutto restituisca ai destinatari la propria dignità umana e relazionale”*, la FARMACIA DON ORESTE si propone di fornire a titolo gratuito farmaci tramite l’iniziativa del “banco alimentare” utile alla realizzazione dell’AZIONE 3 INTERVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE E SOSTEGNO TERRITORIALE, in particolare per l’attività 3.4 Unità di strada.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

13) Eventuali crediti formativi riconosciuti

NESSUNO

14) Eventuali tirocini riconosciuti

NESSUNO

15) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII". Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

16) Sede di realizzazione (*)

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)
- f) Casa famiglia Madonna di Guadalupe, via Zandonai 1 andria (BT)
- g) Pronta accoglienza Madre Teresa di Calcutta, via Lapertosa 83, Fasano
- h) Casa accoglienza santi Pietro e Paolo, loc. San Lorenzo 280 ,Vasto 66054 (CH)

La formazione generale sarà di 44h. L'ente prevede di erogare 4h in modalità on line (sincrona o asincrona), cercando di privilegiare la realizzazione in presenza e preferibilmente residenziale della formazione generale, come previsto dal sistema accreditato.

In caso di situazioni impreviste (come per esempio il verificarsi della pandemia COVID19) che dovessero impedire la realizzazione della formazione in presenza, l'ente si servirà della possibilità di erogare la formazione on line non superando il 50% del totale delle ore previste nel caso si utilizzino entrambe le modalità sincrona e asincrona (quest'ultima non superiore al 30% delle ore totali).

Tale modalità verrà altresì utilizzata per garantire il recupero dei moduli formativi ai volontari subentranti o assenti per motivazioni previste dalle *Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale*, comunque con una percentuale non superiore al 50% (nel caso di utilizzo di modalità asincrona non si supererà il 30% delle ore totali), pari a 22h.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

17) Sede di realizzazione (*)

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)

- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)
- f) Casa famiglia Madonna di Guadalupe –via Zandonai 1, Andria
- g) Pronta accoglienza Madre Teresa di Calcutta -via Lapertosa 83, Fasano
- h) Casa accoglienza Santi Pietro e Paolo – località San Lorenzo, Vasto

18) Tecniche e metodologie di realizzazione (*)

La formazione specifica dei progetti presentati dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, prevede una serie di incontri periodici fra i volontari che prestano servizio nel medesimo progetto, il 70% delle ore entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% entro e non oltre il terzultimo mese del progetto e riguarda l'apprendimento di nozioni, conoscenze e competenze relative al settore e all'ambito specifico in cui il volontario sarà impegnato durante l'anno di servizio civile, al fine di fornire ai volontari le competenze utili per concorrere alla realizzazione degli obiettivi generali e specifici, attraverso le azioni previste dal progetto. Nella conduzione dei moduli di formazione specifica l'ente utilizzerà diverse metodologie, nelle percentuali che di volta in volta si riterranno opportune, in base ai progetti specifici:

- lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione da parte del gruppo;
- dinamiche non formali, tra le quali giochi di ruolo, lavori in gruppo, simulazioni, teatro dell'oppresso, cineforum, laboratori, visita a realtà significative ecc.
- Formazione a distanza erogata in modalità sincrona per un totale di 4h. La formazione prevede la condivisione di documentazione e una parte frontale che comunque favorisca il confronto tra i discenti.

L'ente cercherà di privilegiare la realizzazione delle formazioni in presenza, tuttavia, qualora per fattori imprevisi o organizzativi si valuti nei progetti specifici di utilizzare la FAD, quest'ultima non supererà il 50% del totale delle ore previste per la formazione specifica, pari a 37h. La FAD verrà altresì utilizzata per l'erogazione di moduli rivolti a operatori volontari subentranti o assenti per motivi previsti dalle *Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale*, e per i quali sarebbe impossibile o molto difficile garantire la dimensione di gruppo che caratterizza le metodologie attive prevalentemente utilizzate. Anche in questo caso non si supererà il 50% delle ore totali.

La formazione specifica, sia essa erogata in modalità frontale, non formale o on line, si fonda su metodologie partecipative e attive, finalizzate a coinvolgere i volontari e a renderli protagonisti del percorso formativo, favorendo il confronto e l'emersione di conoscenze pregresse. Verrà dedicata particolare cura alla dimensione di gruppo: non c'è, infatti, condivisione di conoscenze e competenze se non c'è un clima di gruppo che favorisca lo scambio, nel rispetto reciproco, al di là delle diversità. La formazione valorizza la conoscenza tra i partecipanti, la condivisione delle esperienze, delle conoscenze pregresse ecc.

In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

19) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)

I contenuti della formazione specifica riguardano le nozioni di carattere teorico e pratico legate alle specifiche attività previste dal progetto e necessarie per offrire al volontario gli strumenti utili allo svolgimento del proprio servizio nel settore A -ASSISTENZA e nelle aree di intervento 6. Donne con minori a carico e donne in difficoltà, 3 Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale. La formazione specifica proposta prevede un totale di 74 ore.

Titolo del modulo	Contenuto del modulo	Ore per ciascun modulo
-------------------	----------------------	------------------------

Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente	<ul style="list-style-type: none"> - presentazione delle realtà dell'ente presenti sul territorio, con particolare attenzione alle strutture a progetto; - approfondimento dell'ambito di intervento e delle modalità di intervento dell'ente sul territorio - visita ad alcune realtà dell'ente 	4H
Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	<ul style="list-style-type: none"> - Presentazione della legge quadro 81/08 relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro; - informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, e alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; - Misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea. 	4H
Modulo 3: La relazione d'aiuto	<ul style="list-style-type: none"> - Elementi generali ed introduttivi; - Il rapporto "aiutante-aiutato"; - Le principali fasi della relazione di aiuto; - La fiducia; - Le difese all'interno della relazione di aiuto; - Presa in carico della persona aiutata; - Comunicazione, ascolto ed empatia; - Le dinamiche emotivo-affettive nella relazione d'aiuto; - Gestione della rabbia e dell'aggressività; 	8H
Modulo 4: La casa famiglia	<ul style="list-style-type: none"> - Storia delle case famiglia dell'ente; - normativa e gestione della struttura; - il contributo della casa famiglia nell'ambito specifico del progetto. 	4H
Modulo 5: Approfondimento dell'area dei minori nell'ambito del progetto	<ul style="list-style-type: none"> - Il mondo interno del bambino - Il passaggio dalla dipendenza all'autonomia - L'attaccamento - Il vissuto psicologico del bambino in affidamento - La gestione dell'aggressività nella relazione con il minore - La relazione con la famiglia d'origine 	8H
Modulo 6: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2021 PRONTI A VIVERE"	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del volontario nel progetto; - La relazione con i destinatari del progetto; - L'inserimento del volontario nel lavoro d'equipe; - L'attività del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose 	3H
Modulo 7: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito MINORI	<ul style="list-style-type: none"> - descrizione del contesto economico, sociale in cui si attua il progetto e lettura dei bisogni del territorio; - conflittualità sociali presenti nel contesto territoriale; - strumenti per leggere il contesto territoriale di riferimento a partire dalle attività realizzate dal progetto; - descrizione dei servizi o associazioni che intervengono nell'ambito MINORI con particolare attenzione ai bisogni specifici a cui risponde il progetto; - il lavoro di rete con i servizi e altre associazioni che intervengono nell'ambito MINORI 	6H
Modulo 8: La normativa nell'ambito dei minori	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi della normativa del territorio sul tema MINORI - Analisi dei bisogni del territorio e delle risposte normative - Applicazione delle normative e criticità 	4H
Modulo 9: Il lavoro d'equipe nel progetto "2021 PRONTI A VIVERE"	<ul style="list-style-type: none"> - Dinamiche del lavoro di gruppo - Strategie di comunicazione nel gruppo - Attuazione delle nozioni teoriche nel contesto del progetto "2021 PRONTI A VIVERE" 	4H

Modulo 10: Il progetto "2021 PRONTI A VIVERE"	Verifica, valutazione ed analisi di: - Obiettivi e attività del progetto; - Risposta del progetto alle necessità del territorio - Inserimento del volontario nel progetto - Necessità formativa del volontario	4H
Modulo 11: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione	- Finalità e senso delle attività di sensibilizzazione del progetto "2021 PRONTI A VIVERE"; - Strumenti operativi per progettare, programmare e realizzare le attività di sensibilizzazione; - Momento laboratoriale in cui progettare un'attività di sensibilizzazione nell'ambito dei minori	3H
Modulo 12: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti	- ripresa di alcuni concetti fondamentali della relazione d'aiuto - analisi delle particolari situazioni legate al progetto "2021 PRONTI A VIVERE" - racconto di esperienze concrete legate alla relazione con i minori	4H
Modulo 13: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2021 PRONTI A VIVERE"	Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento - La relazione con i destinatari del progetto; - Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe; - L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.	3H
Modulo 14: Modulo di approfondimento: i minori stranieri	- I minori stranieri non accompagnati - Integrazione dei minori stranieri - La normativa sui minori stranieri	3H
Modulo 15: La relazione d'aiuto	- L'attuazione pratica delle nozioni teoriche sulla relazione d'aiuto; - Analisi delle relazioni d'aiuto vissute dal volontario all'interno del progetto "2021 PRONTI A VIVERE": riflessione e confronto su situazioni concrete; - Analisi del vissuto del volontario circa la relazione aiutante/aiutato attraverso la mediazione di OLP e operatori	8H
Modulo 16: Il progetto "2021 PRONTI A VIVERE"	- Competenze intermedie del volontario - Andamento del progetto - Grado di soddisfazione delle necessità formative del volontario e valutazione della formazione specifica	4H
Totale ore di formazione specifica: 74		

20) *Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)*

<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>competenze/esperienze specifiche</i>	<i>modulo formazione</i>
VALERIO GIORGIS, Fossano (CN) 07/03/1960 GRGVLR60C07D742Z	Educatore, membro e responsabile dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Responsabile dell'associazione per le regioni Puglia, Basilicata e Molise. Responsabile di una casa-famiglia, fondatore con l'Associazione di diverse cooperative sociali di cui attualmente con carica di presidente. Vicepresidente del consorzio "Condividere Papa Giovanni XXIII,	Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente

	Vicepresidente Confcooperative Rimini, Consigliere Regionale per Emilia Romagna Confcooperative.	
SOLDATI ROBERTO Nato a Rimini il 26/04/1948	Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio.	Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile
ANTONELLA ANDREA STECCARI Trani (BT) 30/11/1985 STCNNL85570L328H	Educatrice all'interno della struttura - casa famiglia con mansioni di accoglienza e presa in carico dei casi in collaborazione con gli altri operatori residenti in struttura	Modulo 4: La casa famiglia
	Programmazione, elaborazione gestione e verifica dei progetti educativi individualizzati; organizzazione di attività di laboratorio fotografico e piccolo artigianato.	Modulo 11: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione
	Gestione delle pratiche relative ai volontari di servizio civile presso l'associazione nella regione puglia, scrittura dei progetti di servizio civile puglia, durante la formazione specifica dei volontari in servizio civile	Modulo 16: Il progetto "2021 PRONTI A VIVERE"
ANTONIO CHIAPPERINO nato ad Andria (BAT) il 25/04/1983 CHPNTN83D25A285V	Laurea Magistrale in psicologia clinica e tutela della salute. Esperienze lavorative e/o di volontariato presso l'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Maturata esperienza nell'ambito dell'educazione e della formazione con minori e adulti vulnerabili. Gestione delle relazioni con l'utente, il suo contesto sociale e con i soggetti del territorio con l'obiettivo prioritario di aiutare e sollecitare l'utente a ricomporre le proprie relazioni nel proprio contesto sociale. Lavora come insegnante di sostegno presso una scuola statale.	Modulo 7: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito MINORI Modulo 8: La normativa nell'ambito dei minori
	Pluriennale esperienza nel lavoro in equipe, ha lavorato presso cooperative e centri diurni del territorio. Insegnante di sostegno presso una scuola statale.	Modulo 6: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2021 PRONTI A VIVERE"
LUCIA CAPOGNA Andria (BT) 18/07/1984 CPGLCU84L58A285S	Laurea triennale in "Scienze dell'Educazione e della Formazione", indirizzo "Educatore nei servizi socioculturali e interculturali". Operatrice con funzioni di educatrice all'interno della struttura di Accoglienza in collaborazione con i Servizi sociali territoriali; programmazione, elaborazione gestione e verifica dei progetti educativi individualizzati; realizzazione degli interventi educativi, gestione delle relazioni con l'utente, il suo contesto sociale e con i soggetti del territorio, elaborazione attività ricreative, ergo terapiche, sportive. Valutazione competenze per il reinserimento lavorativo o familiare. Assistente domiciliare.	Modulo 5: Approfondimento dell'area dei minori nell'ambito del progetto Modulo 9: Il lavoro d'equipe nel progetto "2021 PRONTI A VIVERE" Modulo 14: Modulo di approfondimento: i minori stranieri Modulo 13: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "2021 PRONTI A VIVERE"

ANTONELLA CIVITA Barletta (BT) 16/02/1985 CVTNNL85B56A6690	Laurea triennale in “Scienze dell’Educazione e della Formazione”, indirizzo “Educatore nei servizi socioculturali e interculturali”. Operatrice con funzioni di educatrice all’interno della struttura di Accoglienza in collaborazione con i Servizi sociali territoriali; programmazione, elaborazione gestione e verifica dei progetti educativi individualizzati; realizzazione degli interventi educativi, gestione delle relazioni con l’utente, il suo contesto sociale e con i soggetti del territorio, elaborazione attività ricreative, ergo terapie, sportive. Valutazione competenze per il reinserimento lavorativo o familiare. Assistente domiciliare	Modulo 3: La relazione d’aiuto Modulo 12: La relazione d’aiuto a partire dalla testimonianza di esperti Modulo 15: La relazione d’aiuto Modulo 10: Il progetto “2021 PRONTI A VIVERE
---	--	---

21) Durata (*)

Il percorso di formazione specifica prevede l’erogazione di 74 h, il 70% delle quali entro 90 giorni dall’avvio del progetto, il 30% delle ore entro e non oltre il terz’ultimo mese del progetto, come previsto dal Sistema di formazione accreditato dell’ente. È vero, infatti, che la formazione specifica fornisce gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare al meglio le attività e pertanto è importante che venga realizzata all’inizio del servizio. Si ritiene tuttavia qualificante prevedere dei momenti di formazione specifica anche nei mesi successivi, proprio perché l’esperienza di servizio civile è un imparare facendo, e pertanto richiede una costante riflessione sull’azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall’OLP, in quanto “maestro”, ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rinforzare il bagaglio di competenze acquisito all’inizio.

Il modulo relativo alla “Formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego dei volontari in progetti di servizio civile” deve essere obbligatoriamente erogato entro i primi 90 giorni dall’avvio del progetto.

22) Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità

NESSUNO

Rimini, li 13/05/2021

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente